



PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Dati al 31 dicembre 2025



INDICE

1	PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
2	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2024/3172 - ART 436 PAR. 1 CRR)	5
3	DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI GESTIONE AI SENSI DELL'ART. 435 DELLA CRR	6
4	TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	7
4.1	INFORMATIVA QUALITATIVA.....	7
4.1.1	<i>Risk Appetite Framework</i>	8
4.1.2	<i>Piano di Risanamento</i>	11
4.1.3	<i>ICAAP/ILAAP</i>	12
4.1.4	<i>Mappatura dei rischi</i>	14
4.1.5	<i>Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi</i>	15
4.1.6	<i>Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio</i>	21
4.1.6.1	Rischio di credito	21
4.1.6.2	Rischio di concentrazione	25
4.1.6.3	Rischio di controparte.....	26
4.1.6.4	Rischio di mercato	27
4.1.6.5	Rischio operativo	30
4.1.6.6	Rischio informatico	30
4.1.6.7	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML).....	32
4.1.6.8	Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario	33
4.1.6.9	Rischio di liquidità.....	37
4.1.6.10	Rischio di leva finanziaria.....	39
4.1.6.11	Rischio Residuo.....	40
4.1.6.12	Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)	41
5	TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	45
5.1.1	<i>Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia</i>	45
5.1.2	<i>Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia</i>	48
5.1.3	<i>Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni</i>	50
5.1.4	<i>Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza</i>	50
5.1.5	<i>Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target sono stati raggiunti</i>	51
5.1.6	<i>Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza</i>	51
5.1.7	<i>Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica</i>	51
5.1.8	<i>Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti</i>	52
5.1.9	<i>Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate</i>	53
5.1.10	<i>Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</i>	54
6	TAVOLA 2 – METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR2)	55
6.1	INFORMATIVA QUALITATIVA.....	55
6.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	55
7	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)	57
7.1	INFORMATIVA QUALITATIVA.....	57
7.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	62

8	TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS)	72
9	TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	74
9.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	74
9.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	78
10	TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	79
10.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	79
10.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	84
11	TAVOLA 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	93
11.1	PREMESSA	93
11.2	INFORMATIVA QUALITATIVA	93
11.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA	104
12	ELENCO DELLE TABELLE	110

1 PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

L'Informativa al Pubblico da Parte degli Enti è regolata:

- dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431-455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo I "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati e misurati al valore equo e detrazioni" (art 473-bis) e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri, le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, gli indicatori di importanza sistemica, gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale, la leva finanziaria, gli obblighi di informativa in materia di strumenti di capitale e l'informativa concernete le attività di bilancio non vincolate, tra cui il regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172;
- dalla Circolare della Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia della CRR", Capitolo 13 "Informativa al Pubblico";
- dagli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – "EBA") per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni;
 - a) il Regolamento (UE) 2024/1623 (noto come CRR3), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti patrimoniali connessi a: rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio operativo, rischio di mercato, e output floor;
 - b) della Direttiva (UE) n. 1619/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. "CRD VI") che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013.

Dal 1 gennaio 2025 è divenuto applicabile il regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, che ha previsto un rafforzamento della disclosure dovuta dagli enti in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, oltre ad aumentare la comparabilità dei dati resi disponibili dagli enti in ambito europeo. Il suddetto regolamento di esecuzione ha abrogato il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, in vigore dal 2021.

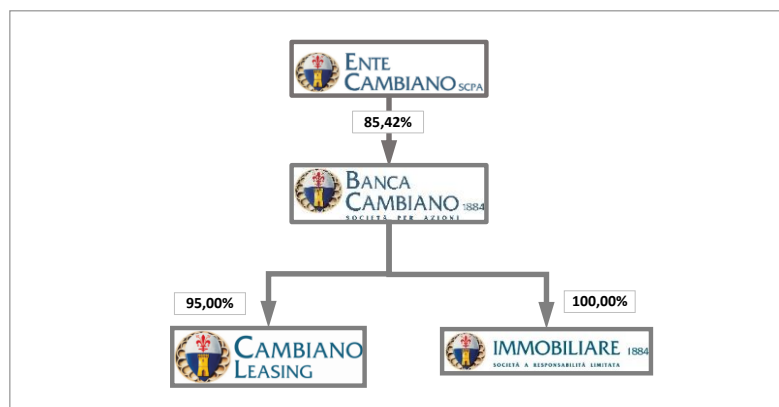
Nel corso del 2025 l'EBA ha pubblicato la versione finale delle norme tecniche di attuazione (ITS/2025/01) relative al progetto "Pillar III Data Hub" (P3DH), con l'intento di centralizzare la raccolta delle informative degli enti attraverso un unico punto di accesso elettronico (*Single Access point*) sul sito web dell'EBA.

Con lettera Prot. 0567915/22 del 05/04/2022, l'Autorità di Vigilanza Nazionale ha reso nota la decisione di non esercitare la discrezionalità nazionale sulla soglia dei 5 miliardi, lasciando invariata il limite di cui all'art. 4 paragrafo I, sottoparagrafo 145 del CRR2. Sulla base dei criteri previsti dal CRR, incluse le valutazioni idiosincratiche concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio dei singoli intermediari e delle valutazioni di tipo quantitativo alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, il Gruppo Bancario cambiano si colloca nella categoria 'Altri enti non quotati'. Sulla base della predetta classificazione, il Gruppo Bancario Cambiano, tenuto conto delle specifiche indicazioni di cui all'art. 433 quater (2) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, pubblica, annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo www.bancacambiano.it. in linea con le prescrizioni delle normative richiamate.

2 Ambito di Applicazione (art. 3 Reg. 2024/3172 - art 436 par. 1 CRR)

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e contabile che ha come perimetro di riferimento l'intero Gruppo Bancario Cambiano composto dalla Capogruppo Banca Cambiano, dalle controllate Cambiano Leasing e Immobiliare 1884 e dall'Ente Cambiano, che detiene la partecipazione azionaria nel capitale della Banca nella misura del 85,42%.

Figura 1 – Struttura del Gruppo Bancario Cambiano



Il perimetro del Gruppo Bancario non è variato rispetto all'esercizio 2024.

La percentuale di partecipazione dell'Ente Cambiano in Banca Cambiano è pari all'85,42% a seguito del perfezionamento il 26 giugno 2023, della pianificata operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi € 20 milioni senza sovrapprezzo mediante l'emissione di n. 21.739.130 azioni prive di valore nominale, al prezzo di € 0,92, riservato alla sottoscrizione da parte della società Edelweiss Srl.

Le informazioni contenute nel documento, elaborate dalle diverse Funzioni sulla base dei dati presenti nel sistema informativo della Banca sono oggetto di valutazione, di controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. I dati e le informazioni rappresentate nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2025.

3 Dichiarazione dell'Organo di Gestione ai sensi dell'art. 435 della CRR

Conformemente a quanto previsto dall'art. 435, par. 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) 575/2013, il Consiglio di Amministrazione di Banca Cambiano 1884 SpA, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, dichiara che il sistema di gestione dei rischi approvato e messo in atto dagli Organi e dalle strutture interne della Banca e dalle società appartenenti al Gruppo è in linea con il profilo di rischio e la strategia del Gruppo;

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, altresì, che il profilo di rischio complessivo è conforme all'appetito e alla tolleranza assunta dal Gruppo in sede RAF e che la dotazione patrimoniale del Gruppo è giudicata **adequata**.

		a	b
		31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili			
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	221.364	229.249
2	Capitale di classe 1 (T1)	245.947	253.454
3	Capitale totale	279.944	288.647
Attività di rischio ponderate			
4	Totale Attività di rischio ponderate	1.690.761	1.778.221
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,09%	12,89%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,55%	14,25%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,56%	16,23%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)			
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,65%	12,72%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	6,26%	6,43%
Leverage ratio			
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.456.126	4.555.590
14	Leverage ratio	5,52%	5,56%
Liquidity Coverage Ratio			
17	Liquidity coverage ratio (%)	301,54%	325,69%
Net Stable Funding Ratio			
20	NSFR ratio (%)	150,74%	147,06%

4 TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Sistema dei Controlli Interni è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'equilibrio finanziario ed alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della gestione della liquidità attuale e prospettica.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa.

Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione di Conformità, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione Risk Management; i controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno.

Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Ai fini della migliore efficacia di detti controlli, la Banca ha, da tempo, formalizzato i processi decisionali e le responsabilità assegnate alle varie Funzioni aziendali mediante specifici regolamenti che vengono costantemente aggiornati; ha assicurato l'indipendenza delle Funzioni aziendali di controllo, la loro autonomia e la separazione tra le stesse e le Funzioni operative; ha attivato procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, a prevenire e attenuare i potenziali

conflitti d'interesse, ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo.

È, inoltre, dotata di sistemi informativi per supportare l'operatività aziendale ed assicurare la necessaria continuità operativa.

Tale Sistema dei controlli, disegnato in coerenza con le previsioni normative, evidenzia una costante evoluzione di carattere normativo e procedurale.

4.1.1 Risk Appetite Framework

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business prescelto, con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione e con il massimo rischio assumibile, sono elementi essenziali per improntare la politica di governo ed il processo di gestione dei rischi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Nel Risk Appetite Framework (RAF) viene esplicitato il livello di propensione al rischio, l'entità del rischio che intende assumere ed i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business rispetto agli indirizzi strategici, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, al sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP), ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

In particolare, il Risk Appetite Framework del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- fornire una visione complessiva dei rischi assunti dal Gruppo, stabilendo i criteri per la definizione dei livelli di massima tollerabilità, in condizioni normali e di stress, a livello di famiglie e di singoli rischi, in una prospettiva temporale coerente con la definizione del Piano Strategico Aziendale;
- fornire indicazioni, in termini di rischio marginale, sui singoli rischi che la Banca intende assumere o evitare in una prospettiva di lungo termine, indirizzando la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il Piano Strategico Aziendale;
- assicurare "ex-ante" un profilo di rischio compatibile con gli obiettivi economici e con una crescita sostenibile nel lungo termine, in coerenza con le previsioni del Piano Strategico Aziendale, del Piano Operativo e del Budget;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- fornire descrizioni qualitative riguardo ai rischi difficilmente quantificabili (strategico, reputazionale, residuo) al fine di guidare strategicamente la definizione di presidi adeguati;
- descrivere ruoli e responsabilità nel processo di Risk Appetite per quanto riguarda le fasi di approvazione, monitoraggio e reportistica.

In esso sono identificati i rischi oggetto di quantificazione e/o monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio o propensione al rischio (risk appetite, declinati in termini di limiti operativi)¹, soglie di risk capacity² e misure di risk tolerance³ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo risk profile⁴.

¹ Risk Appetite: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

² Risk Capacity: definita quale livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza (massimo rischio assumibile).

³ Risk Tolerance: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁴ Risk Profile: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).

Tali indicatori sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management. Nel seguito la situazione degli indicatori primari al 31/12/2025 che, in molti casi, saranno oggetto di trattazione anche nelle prossime Sezioni.

Controllo dei principali indicatori primari (KRI)

		Risk Profile 31/12/2025	Risk Appetite	Risk Tolerance	Risk Capacity
Capitale	CET 1 ratio	13,09%	14,00%	12,00%	10,90% ⁵
	TIER 1 ratio	14,55%	15,40%	13,70%	12,80% ⁶
	Total Capital Ratio	16,56%	17,40%	16,10%	15,40% ⁷
	Leverage ratio	5,56%	5,88%	5,11%	3,00%
Liquidità	LCR	244,10%	293,00%	160,00%	100,00%
	NSFR	150,54%	146,90%	108,00%	100,00%
Redditività	ROA	0,19%	0,27%	0,00%	
	RORAC	0,11%	0,90%	0,00%	
	ROE	2,70%	4,70%	0,00%	
	Cost / income	67,54%	66,50%	73,00%	
Asset Quality	Default Rate	2,44%	2,20%	2,64%	
	Coverage Ratio NPL	44,65%	40,42%	38,40%	
	NPL Ratio Lordo	8,42%	7,72%	8,88%	
Tasso di interesse	Economic Value of Equity (Δ EVE)	-10,11%	-13,00%	-14,00%	-15,00%
	Variazione del Margine di Interesse (Δ NII)	-8,72%	-4,00%	-4,50%	-5,00%

Le direttive impartite dalla Banca Capogruppo (attraverso il Regolamento di Gruppo e relativi Protocolli attuativi, la Policy RAF di Gruppo e il quadro delle Metodologie e Metriche di Gruppo) stabiliscono - in coerenza con il quadro regolamentare vigente - che il processo RAF sia condotto dalla Capogruppo, avendo presenti le specificità operative e i connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, sì da risultare integrato e coerente. In particolare, per garantire omogeneità di comportamento:

- la Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, secondo le indicazioni contenute nella Policy RAF di Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso;
- le società direttamente controllate dalla Banca e l'Ente Cambiano, quali contributori marginali al rischio consolidato, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Le strutture operative in ciascuna società del Gruppo sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti

⁵ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 03833085/25 del 20/02/2025 la Risk capacity sul CET1 Ratio assomma alla misura vincolante pari a OCR CET1 Ratio pari a 8,30%, dalla componente P2G (1,75%) e dalla riserva Syrb (0,85%).

⁶ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 03833085/25 del 20/02/2025 la Risk capacity sul Tier1 Ratio assomma alla misura vincolante pari a OCR T1 Ratio pari a 10,20%, dalla componente P2G (1,75%) e dalla riserva Syrb (0,85%).

⁷ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 03833085/25 del 20/02/2025 la Risk capacity sul Total Capital Ratio assomma alla misura vincolante pari a OCR TC Ratio pari a 12,80%, dalla componente P2G (1,75%) e dalla riserva Syrb (0,85%).

Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio di tutte le società del Gruppo è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- Individuazione dei Rischi Rilevanti: il Gruppo identifica i diversi tipi di rischio a cui è, o potrebbe essere, esposto nello svolgimento della propria attività corrente e futura e in coerenza con la strategia di rischio, in modo integrato ed olistico. L'identificazione dei rischi è eseguita su base annua. Essa è sviluppata con ottica prospettica (forward looking) e in linea con l'orizzonte della pianificazione strategica e rivista regolarmente ogni qualvolta si verificano modifiche significative alla risk strategy.
- Definizione Dashboard Indicatori e Calibrazione delle Soglie di Rischio: l'insieme di indicatori del RAF viene definito in modo da coprire tutte le dimensioni di analisi dei rischi rilevanti; ed è composto dalle seguenti aree di analisi: Adeguatezza Patrimoniale; Adeguatezza di Liquidità di breve e lungo termine; Redditività e Sostenibilità del Business; Credit Asset Quality Business; Indicatori di Esposizione al Rischio di Mercato; Indicatori di Esposizione al Rischio di Tasso d'Interesse; Macroeconomic Early Warning; Climate Risk; Operational Risk & IT Risk. Il processo di calibrazione viene effettuato con modalità ad hoc per ogni indicatore, determinate di volta in volta in base alle circostanze specifiche che caratterizzano il momento. La calibrazione delle diverse soglie di rischio viene effettuata considerando sia vincoli regolamentari e/o interni sia analisi di benchmarking con i peers del settore sia analisi di stress testing.
- Misurazione/Valutazione: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- Monitoraggio: il processo di monitoraggio del RAF è finalizzato all'analisi del livello di rischio assunto dal Gruppo (Risk Profile) e all'individuazione di eventuali criticità al fine di mettere in atto opportune azioni correttive. Il monitoraggio della Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite effettuato con frequenza trimestrale permette di evidenziare nel continuo l'andamento dei parametri qualitativi e quantitativi definiti e di rilevarne il posizionamento rispetto alle soglie
- Reporting: il sistema di reporting, a livello direzionale, deve consentire a tutti gli attori decisori, esecutivi e di controllo di avere compiuta conoscenza e governabilità dei rischi e delle determinazioni assunte sulle soglie definite in ambito RAF. Il reporting del RAF deve restituire una visione sintetica e dinamica dei diversi profili di rischio, avendo presente gli interessi conoscitivi e di monitoraggio dei diversi stakeholder. In tal senso, il sistema di reporting interno è strutturato in flussi discendenti (da obiettivi macro a limiti operativi) ed ascendenti (dalla transazione al rispetto degli obiettivi – scostamenti / verifiche dei range di tolleranza)

Il Gruppo, pertanto, attraverso tali strumenti, volti a definire la propensione al rischio a livello consolidato e di singole entità, controlla la propria esposizione ai rischi in linea con il complessivo Processo di Gestione dei Rischi.

A tali strumenti che attengono alla gestione ed al controllo dei rischi in condizioni di normale operatività, si affianca ed integra il processo di Recovery, che rappresenta invece lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento del Gruppo nel suo complesso.

4.1.2 Piano di Risanamento

Con riferimento al Piano di Risanamento, il Gruppo Bancario Cambiano, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammesso ad adempiere gli obblighi in materia con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca Cambiano 1884 S.p.a. ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento.

A seguito del processo di valutazione del Piano di risanamento condotto dall'Autorità di Vigilanza, il cui esito è stato trasmesso con comunicazione prot. n. 0432897/18 del 09.04.2018, il Piano di risanamento è stato aggiornato:

- c) dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29.06.2018 e rivisto nella seduta del 7.08.2018;
- d) dal Consiglio di Amministrazione del 30.04.2019 ed è stato inviato all'Autorità di Vigilanza unitamente al Resoconto ICAAP-ILAAP 2019, a seguito delle decisioni assunte dai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo, ed in particolare di Banca Cambiano, che hanno avuto un significativo impatto sulla Riserva di Prima Applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, e quindi, seppure, con le regole del phase-in previste dal regime transitorio di cui regolamento (UE) 2017/2395, sul Patrimonio individuale e consolidato;
- e) dal Consiglio di Amministrazione del 29/04/2021 ed inviato all'Organo di Vigilanza il 30/04/2021;
- f) dal Consiglio di Amministrazione del 28/04/2022 ed inviato all'organo di Vigilanza il 02/05/2022, a seguito dell'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della ex Invest Banca;
- g) dal Consiglio di Amministrazione del 30/04/2024 unitamente al Resoconto ICAAP-ILAAP 2023;
- h) dal Consiglio di Amministrazione del 29/04/2026, unitamente al Resoconto ICAAP-ILAAP 2025.

Il Piano illustra le regole organizzative, gli strumenti operativi e le opzioni di risanamento che il Gruppo ha definito per reagire ad un ipotetico deterioramento delle proprie coordinate tecniche di gestione anche in presenza di situazioni di stress sistemico o idiosincratico. Nel Piano, quindi, sono indicate - in coerenza con la normativa di riferimento - le strategie e le misure da adottare in differenti scenari di rischio ed individuate le opzioni di risanamento ritenute idonee a riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo nell'eventualità di un suo significativo deterioramento.

La struttura ed il contenuto del Piano sono conformi ai requisiti normativi di riferimento, la normativa interna vigente e le peculiarità del modello di business del Gruppo. Esso si articola secondo le seguenti sezioni:

- **Sintesi degli elementi principali:** costituisce una rappresentazione introduttiva dei principali elementi contenuti nel Piano di Risanamento. Sono illustrati i riferimenti normativi sottostanti e gli obblighi da essi derivanti, l'articolazione del documento ed infine una sintesi dei principali contenuti del Piano;
- **Governance:** descrive i profili di *governance* in materia di Piano di Risanamento adottati dal Gruppo, ossia il processo di predisposizione, aggiornamento e approvazione del documento nonché le procedure di monitoraggio e di *escalation* attivabili in condizioni di crisi. Infine, si illustra l'integrazione del Piano di Risanamento con il quadro generale di gestione dei rischi;
- **Analisi strategica:** definisce il perimetro di applicazione delle entità interessate dal Piano, descrive le strategie aziendali, identifica le funzioni essenziali e le linee di *business*, nonché le interconnessioni interne ed esterne. All'interno di questo capitolo vengono rappresentate le analisi condotte e le evidenze rilevate che hanno determinato la definizione degli indicatori di *recovery*, l'identificazione degli scenari di *recovery* ed i relativi impatti che gli stessi determinano sugli indicatori inclusi nel

piano, nonché la rappresentazione dell'analisi condotta per verificare l'efficacia delle opzioni di *recovery* nello scenario di stress ipotizzato nel Piano di Risanamento;

- **Piano di comunicazione:** descrive i presidi e le modalità di comunicazione interne al Gruppo ed esterne, definendo la strategia di comunicazione associata alle singole fasi di *recovery* al fine di rendere efficace l'esecuzione delle opzioni di risanamento e limitare potenziali danni di tipo reputazionale;
- **Misure preparatorie;** il quinto capitolo descrive le misure da attivare preventivamente al fine di ottimizzare le opzioni di *recovery* individuate, minimizzando i tempi di esecuzione e massimizzando i benefici attesi.

Il Piano è stato definito in coerenza con il modello di *business* e le specificità del Gruppo; esso, inoltre, è coerente con il quadro strategico di riferimento del Gruppo, con il RAF e con il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP).

Si rappresenta al riguardo, che con lettera del 06/05/26, Banca d'Italia – Unità di Risoluzione e Gestione della Crisi - ha comunicato, a livello di Gruppo, l'adozione del "Piano di Risoluzione 2025", la trasmissione della sintesi degli elementi fondamentali del piano e del provvedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities). Con riferimento al Piano di Risoluzione l'Autorità ha definito che la strategia di gestione della crisi da seguire in caso di messa in risoluzione del Gruppo, è la Liquidazione Coatta Amministrativa secondo quanto previsto dagli artt. 80 e seguenti del Testo Unico Bancario.

Per tale ragione, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 12 quinquies, par.2 bis SRMR, introdotto dalla Direttiva (UE) 2024/1174 (c.d. Daisy Chain Act), il piano di risoluzione non prevede la determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) nei confronti della capogruppo Banca Cambiano 1884 S.p.A.

4.1.3 ICAAP/ILAAP

L'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi rappresenta per il Gruppo un tema di rilevanza strategica.

Annualmente è predisposto un Resoconto ICAAP e ILAAP oggetto di valutazione ed approvazione dal Consiglio di Amministrazione ed inviato all'Autorità di Vigilanza.

Sul piano organizzativo le soluzioni assunte dalla Banca Capogruppo consentono di adeguare nel continuo le regole interne alle disposizioni esterne e di verificarne la concreta applicazione. Tali soluzioni organizzative sono praticabili per qualsiasi normativa esterna e, quindi, anche per i processi connessi con l'ICAAP e permettono di adottare tutti gli interventi correttivi, sia ordinari sia straordinari, che dovessero risultare necessari per rimuovere eventuali carenze e/o impedimenti nella corretta gestione dei rischi e nel conseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli interventi organizzativi inerenti al processo ICAAP effettuati nel corso dell'anno sono riferibili alla prosecuzione e finalizzazione della progettualità per l'adeguamento al nuovo framework CRD VI/CCR III (cd. "Basilea 4").

Con riferimento all'ambito ILAAP, nel corso del 2025, la Banca ha avviato una specifica progettualità finalizzata a:

- 1) l'adeguamento ed ottimizzazione dei profili metodologici per la misurazione del rischio di liquidità (sia "operativa" sia "strutturale");

- 2) la rivisitazione delle modalità di realizzazione delle misurazioni gestionali per la gestione del rischio di liquidità;
- 3) l'adeguamento ed ottimizzazione del sistema degli *early warning* e del Piano di contingency;
- 4) l'aggiornamento della regolamentazione interna in materia di governo e gestione della liquidità

In via generale, nel corso del 2026 le priorità riguarderanno gli interventi organizzativi inerenti:

- i) Il rafforzamento del framework di gestione e monitoraggio del rischio di tasso d'interesse, mediante l'esecuzione di attività di backtesting con riferimento al modello comportamentale dei depositi a vista passivi. Sono inoltre in corso gli sviluppi di un tool per l'effettuazione di simulazioni di impatto sul rischio di tasso d'interesse.
- j) Il rafforzamento del framework di gestione e monitoraggio del rischio di credito, mediante l'esecuzione di attività di backtesting con riferimento ai parametri di Loss Given Default e Danger Rate, al fine di completare le attività di convalida del modello IFRS9 prodotto dall'outsourcer informatico.
- k) L'ulteriore irrobustimento dal punto di vista metodologico ed operativo del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Sul piano patrimoniale, al fine di irrobustire la capienza patrimoniale - che comunque consentirebbe di continuare a coprire l'OCR nel caso si verificassero gli stress test ipotizzati - è stata programmata un'operazione di aumento di capitale, da far sottoscrivere ad un intermediario finanziario, idoneo a sostenere il Piano Strategico e che preveda la partecipazione. Il sistema interno adottato dalla Banca Capogruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Il sistema interno adottato dalla Banca Capogruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento sia alla situazione in ottica attuale che prospettica.

In **ottica attuale sulla base dei coefficienti in vigore al 31.12.2025** si riscontra:

- un'eccedenza del capitale primario di classe 1 pari a circa euro 31,4 milioni rispetto al capitale minimo richiesto inclusivo della capital guidance per soddisfare il CET1 ratio (10,90%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari a 12,76%;
- un'eccedenza del capitale di classe 1 pari a circa euro 24,4 milioni rispetto al capitale minimo richiesto inclusivo della capital guidance per soddisfare il Tier1 ratio (12,80%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari a 14,25%;
- un'eccedenza dei fondi propri pari a circa euro 15 milioni rispetto al capitale minimo richiesto inclusivo della capital guidance per soddisfare il Total capital ratio (15,40%). In tale contesto, quest'ultimo è risultato pari a 16,29%.

A seguito dell'autovalutazione, la dotazione patrimoniale del Gruppo è stata giudicata **adeguata** in quanto qualora si concretizzasse lo scenario di stress ipotizzato lo stesso Gruppo continuerebbe a soddisfare l'OCR.

4.1.4 Mappatura dei rischi

La “Mappa dei Rischi” è condivisa con la finalità di sviluppare un linguaggio comune funzionale a ricondurre a categorie predefinite tutti i rischi cui il Gruppo risulta esposto il cui modello costituisce il supporto alle attività delle funzioni di controllo e delle altre leve di controllo, nonché la base del reporting agli Organi aziendali. La tassonomia condivisa dei rischi aziendali si fonda sul modello previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, recepito da Banca Cambiano all’interno del Regolamento RAF e personalizzato ai fini della gestione del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP). In tale ambito, sulla base dell’operatività del Gruppo, sono stati individuati i rischi attuali e prospettici cui la stessa è esposta, distinguendoli in quantificabili e non quantificabili.

La responsabilità della manutenzione ed aggiornamento della mappa dei rischi nel tempo è affidata alla Funzione Risk Management, la quale ha il compito di promuovere il processo di identificazione e aggiornamento della tassonomia dei rischi alla luce dell’evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento. L’esigenza evolutiva della mappa dei rischi può essere individuata dalla Funzione Risk Management, ovvero segnalata alla stessa dalle altre funzioni aziendali della Banca ovvero da altre Entità appartenenti al Gruppo.

La Funzione Risk Management condivide con le altre funzioni di controllo l’esigenza di aggiornamento della mappa dei rischi. Sulla base degli esiti della condivisione, la Funzione Risk Management consolida i contributi condivisi e finalizza la mappa dei rischi.

La mappa dei rischi aggiornata è sottoposta all’approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca e successivamente diffusa nell’ambito dell’organizzazione aziendale e con le diverse entity controllate.

L’attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi, si basa sull’analisi congiunta delle seguenti componenti:

- **l’esposizione attuale e prospettica** intesa come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- **la probabilità di manifestazione del rischio**. A tal fine è considerata sia la probabilità che la Banca si attenda di manifestazione del rischio sia valori inattesi di tale probabilità. Per la valutazione di tale componente, si considerano sia fattori interni sia fattori esterni riconducibili all’evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- **le tecniche di attenuazione del rischio** adottate ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi. In tale contesto, con specifico riferimento ai rischi non misurabili, rileva quindi l’efficacia del sistema dei controlli interni adottato dal Gruppo.

In particolare, per supportare l’identificazione del grado di esposizione al rischio, la Funzione Risk Management si basa:

- per i rischi quantificabili, su indicatori di rischio e/o indicatori RAF definiti nelle politiche e procedure interne;
- per i rischi non quantificabili vengono valutati qualitativamente i presidi e le azioni di mitigazione poste in essere e quando possibile costruiti degli indicatori specifici.

Nel prospetto che segue sono evidenziate le differenze tra la mappatura dei rischi realizzata in sede RAF e quella adottata ai fini dell’ICAAP che così come sopra evidenziato si basa sulle fattispecie previste in via minimale dalle disposizioni di vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI PER IL GRUPPO	RAF	ICAAP
Rischio di Credito	✓	✓
Rischio di Controparte	✓	✓
Rischio CVA	✓	✓
Rischio derivante da cartolarizzazioni		✓
Rischi di Mercato	✓	✓
Rischio Operativo	✓	✓
Rischio di Concentrazione	✓	✓
Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario	✓	✓
Rischio di Liquidità	✓	✓
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	✓	✓
Rischio Residuo		✓
Rischio Strategico e di Business		✓
Rischio Reputazionale		✓
Rischio di differenziali creditizi (CSRBB)		✓
Rischio Paese		✓
Rischio di trasferimento		✓
Rischio di conflitto di interesse	✓	✓
Rischio di non conformità delle norme		✓
Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo		✓
Rischio Informatico	✓	✓
Rischio di condotta		✓
Rischi climatici ed ambientali (fisico e di transizione)	✓	✓

4.1.5 Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il Gruppo Bancario Cambiano si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano proattivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo. Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza su tutte le componenti del Gruppo, assumendone la responsabilità ultima e più alta. Pertanto, con riferimento alle politiche di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- è responsabile degli indirizzi generali di gestione a livello aziendale e di Gruppo;
- stabilisce le modalità di capital allocation e i macrocriteri che devono utilizzarsi nell'attuazione delle strategie d'investimento aziendali e di Gruppo;
- definisce e approva la propensione al rischio del Gruppo – tenuto conto delle esigenze specifiche delle singole società del Gruppo, rappresentate dai relativi Organi Aziendali – in relazione ai rendimenti attesi dalle diverse tipologie di business;

- definisce le linee guida del sistema dei controlli interni di Gruppo verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, nonché la coerenza con gli indirizzi strategici;
- è opportunamente informato di ogni fatto rilevante in termini economici, patrimoniali, finanziari e di rischio;
- riceve adeguata reportistica dalle Funzioni di Controllo e dalle società del Gruppo.

Il Direttore Generale svolge una costante e attiva azione di proposizione, coordinamento e sorveglianza strategica, a livello aziendale e di Gruppo, allo scopo di garantire il complessivo conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione della Società. In particolare, tenuto conto degli indirizzi strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal suddetto Organo amministrativo, nel rispetto dei profili di rischio stabiliti, assicurando nel continuo la complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

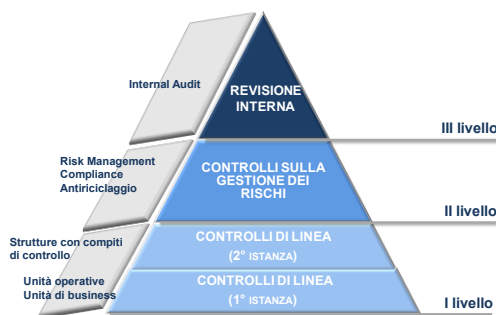
Il Collegio Sindacale, organo di controllo del Gruppo Bancario, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dei rischi, disponendo di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni di controllo della Capogruppo e delle società del Gruppo stesso.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale che ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001.

Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto (nel documento "Policy Framework Sistema dei Controlli Interni") che il Sistema di Controlli Interni sia articolato su livelli, la cui complessa architettura risulta costituita da:

- Controlli di linea (leva di primo livello);
- Controlli sulla gestione dei rischi (leva di secondo livello);
- Attività di revisione interna (leva di terzo livello).



I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili di dette strutture, ovvero eseguiti nell'ambito del back-office; per quanto possibile, essi sono

incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati e assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea possono essere suddivisi come segue:

- Controlli di linea di prima istanza: si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi mette in atto una determinata attività;
- Controlli di linea di seconda istanza: si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi ne ha responsabilità di supervisione (c.d. ownership di processo). Gli stessi possono essere a loro volta distinti in:
 - Controlli di seconda istanza-funzionali: posti in essere da strutture aziendali indipendenti rispetto alle strutture oggetto di controllo; includono i controlli funzionali eseguiti nell'ambito delle attività specialistiche di back-office o supporto (es. controlli eseguiti da unità di back office sull'operatività della Rete);
 - Controlli di seconda istanza-gerarchici: posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli responsabili dell'avvio dell'operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili delle strutture di Rete sull'operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente);
 - Controlli di seconda istanza-specialistici: posti in essere da strutture aziendali di natura specialistica che coadiuvano le altre strutture/ruoli aziendali, ove necessario e giustificato dall'effettiva rischiosità e/o complessità dei processi sottostanti.

Un adeguato modello di controlli di linea deve calarsi all'interno dell'operatività quotidiana, riconoscendo il valore del controllo come un importante strumento per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli elementi nevralgici da considerare nella declinazione dei controlli di linea sono rappresentati da:

- chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- sviluppo e valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico, sia organizzativo) dei diversi "control owner"⁸ coinvolti.

In particolare, i controlli di linea sono disciplinati nell'ambito della normativa aziendale, che deve declinare le attività di controllo (in termini di responsabilità, obiettivi dei controlli, modalità operative, tempistiche di realizzazione, ecc.) ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell'operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione.

⁸ Il "control owner" coincide con l'Unità Organizzativa aziendale identificata come responsabile di eseguire i controlli di linea previsti nell'ambito dei processi e di documentarne gli esiti.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

L'attività di Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello"), , è volta da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità, in termini di efficienza ed efficacia, della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Internal Audit):

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. La collocazione organizzativa della Funzione di Internal Audit garantisce indipendenza ed autonomia rispetto alle leve di controllo di secondo livello;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA), sentito l'Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale), dandone tempestiva comunicazione alla Banca d'Italia;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali e rispondono a tali Organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, i responsabili della Funzione di Controllo hanno, in ogni caso, accesso diretto all'Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale) e all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA) e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Internal Audit) non è coinvolto in attività che tali funzioni aziendali sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate, sotto un profilo organizzativo ed i rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati

La Banca assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. In tale ambito formalizza il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF"), le politiche di governo dei rischi e i relativi processi di gestione, assicurando l'applicazione e procedendo al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo.

La responsabilità primaria è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario.

Gli elementi sui quali si fonda un Sistema dei Controlli Interni robusto possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- Governance/attori aziendali: Organi Amministrativi, Comitati, Direzione Generale, management intermedio e operativo, leve di controllo di terzo livello, di secondo livello (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;
- Meccanismi di coordinamento: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali;

- Obiettivi e risultati attesi: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali: Consiglio di Amministrazione (Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione), il Direttore Generale (che partecipa alla funzione di gestione), Collegio Sindacale (Organo con Funzione di Controllo);
- Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
- Strutture di integrazione e coordinamento: strutture a supporto del Consiglio di Amministrazione (c.d. Comitati Endoconsiliari) ovvero della Direzione Generale (c.d. Nuclei Tecnici) su specifiche materie connesse alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli interni;
- Funzione aziendale di controllo di terzo livello: Internal Audit;
- Funzioni aziendali di controllo di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- Altre leve di controllo rilevanti: Pianificazione & Controllo di Gestione;
- Strutture operative;
- Revisori esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo. In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP-ILAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP-ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP-ILAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche, etc.). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP-ILAAP ai requisiti normativi.

La **Direzione Generale**, anche in qualità di partecipante all'Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con

Commentato [GM1]: Partecipante, non ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

riserimento al *Sistema dei Controlli Interni* e al *Governo dei rischi*, il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché nell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi dettati, monitorandone nel continuo il rispetto. Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Contabilità e Segreteria Amministrativa, Area Rischi, Area Commerciale, Internal Auditing e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP e di liquidità ILAAP per la Banca d'Italia.
- I compiti esercitati dalla Funzione Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:
 - attività connesse al processo ICAAP-ILAAP;
 - attività di presidio sui rischi;
 - attività connesse alla gestione strategica;
 - attività connesse alla gestione corrente;
 - altre attività.

La **Funzione Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello (anche con verifiche *in loco*), il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, funzionalità, affidabilità ed adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali. La Funzione **Compliance** identifica e valuta nel continuo le norme applicabili alla Banca, misurandone e valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali mediante l'identificazione delle fattispecie di rischio di non conformità. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa.

La Funzione Antiriciclaggio è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche curando l'evoluzione del contesto normativo. Verifica l'idoneità del sistema di controllo interno e delle procedure adottate, proponendo modifiche organizzative e procedurali necessarie.

Inoltre, alle singole **Unità Operative** sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

4.1.6 Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, (i) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, (ii) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, (iii) sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, (iv) sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

4.1.6.1 Rischio di credito

Il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti è il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese – in particolare quelle di piccole e medie dimensioni – al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito all'interno delle società del Gruppo è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separazione informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, le società del Gruppo si sono dotate di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. Dette procedure sono integrate attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Le società del Gruppo hanno inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione** di ciascuna società del Gruppo, nell'esercizio della responsabilità attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, all'interno delle linee di indirizzo fornite dalla Capogruppo, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato Crediti** della Banca delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La **Direzione Generale** delle società appartenenti al Gruppo ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio sulle strategie, sulla struttura organizzativa e sui processi per la gestione del rischio di credito presenti in Banca Cambiano 1884 S.p.a., che tra le società appartenenti al Gruppo è quella maggiormente esposta a detto rischio.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Area Crediti, sotto la Direzione Crediti, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito in bonis, esegue le fasi istruttorie e delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di primo livello di propria competenza. L'“Area Crediti Problematici”, anch'essa sotto la Direzione Crediti, assicura invece la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito non performing.

A supporto dell'attività la Banca adotta procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito.

In tali fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti in stretta collaborazione con la struttura delle filiali.

Tale attività è supportata dalla procedura informatica che consente di estrarre periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale, sia interna che esterna.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura, assieme alla rilevazione di eventi di altra natura, consente quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte o gruppo di clienti connessi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisizione degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Gli esiti di tali analisi sono discussi periodicamente in Comitato Finanza nell'ambito del quale la Funzione di Risk Management propone le proprie valutazioni in coerenza con il Risk Appetite Framework.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici. In particolare, la Funzione conduce:

- verifiche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- verifiche sull'adeguatezza del processo di recupero;

- verifiche sulla coerenza delle classificazioni e sulla congruità degli accantonamenti

Più in generale, la Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna.

Le verifiche di secondo livello sono assicurate dal Risk Manager; è previsto che tale funzione svolga controlli finalizzati ad accertare, su base semestrale, che la concessione del credito, il monitoraggio e la classificazione delle esposizioni creditizie, il processo di recupero e la determinazione degli accantonamenti sui crediti deteriorati, si svolgano nel rispetto dei regolamenti interni e di vigilanza e che gli stessi risultino efficaci ed affidabili con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Il rischio di credito, al pari degli altri rischi, è mappato nel processo RAF, definito da specifici obiettivi e soglie di tolleranza; la Funzione di Risk Management svolge, pertanto, l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito sottoponendo a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) il Gruppo utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

La gestione delle garanzie ed i relativi processi operativi sono formalizzati nel quadro normativo interno.

La modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.

Con riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito individuali, il Gruppo utilizza garanzie di tipo reale e personale. In particolare, le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le garanzie ipotecarie immobiliari e le garanzie reali finanziarie.

Il gestionale informatico consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti. La procedura consente altresì l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato. Il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia è oggetto di costante monitoraggio per gli opportuni interventi cautelativi in caso di eventuali ribassi del mercato immobiliare.

I processi organizzativi e gli indirizzi operativi applicati al presidio del pegno su strumenti finanziari tutelano i crediti dalle oscillazioni dei corsi del mercato mobiliare.

Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. Si segnala inoltre l'utilizzo di garanzie rilasciate da Enti specializzati (es: Confidi) e da Istituti Finanziari (es: garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).

Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento del rischio a fronte dei crediti in portafoglio.

Le verifiche vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito; l'Ufficio Internal Auditing, tramite controlli periodici, si assicura che le attività vengano gestite correttamente e prudenzialmente.

Con riferimento a Cambiano Leasing S.p.a., al fine di mitigare il rischio di credito, nella fase istruttoria vengono acquisite tutte le informazioni necessarie per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio dell'utilizzatore sotto il profilo patrimoniale e reddituale.

Le garanzie che assistono le operazioni di locazione finanziaria sono prese in considerazione durante il processo di valutazione istruttoria illustrata al punto precedente. Il rischio creditizio è attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà fino all'esercizio dell'opzione finale d'acquisto; viene ulteriormente mitigato dalle garanzie prestate dalle banche convenzionate e, qualora il giudizio di affidabilità lo richieda, anche dall'acquisizione di garanzie personali di terzi.

4.1.6.2 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo delle relative società. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nel Regolamento Rischio di Credito di Banca Cambiano 1884 S.p.a., si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

Con riferimento al rischio di concentrazione per singola controparte o gruppo di clienti connessi, la misurazione si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalla circolare n. 285/2013. La metodologia di misurazione del suddetto rischio e di quantificazione del capitale interno è disciplinata dal regolamento ICAAP e nei relativi allegati.

La suddetta misurazione è articolata negli aspetti qui di seguito riportati:

- 1) “Rilevazione delle esposizioni verso imprese (EAD)”;
- 2) “Rilevazione delle controparti” (“singoli clienti”, dei singoli gruppi di clienti connessi secondo i rapporti di connessione giuridica e dei singoli gruppi di clienti connessi secondo i rapporti di connessione economica);
- 3) “Calcolo della costante di proporzionalità”;
- 4) “Calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o gruppi di clienti connessi”.

Con riferimento al rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica, la misurazione si basa su una metodologia interna coerente alle linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul Secondo Pilastro.

La metodologia di misurazione del suddetto rischio e di quantificazione del capitale interno è disciplinata dal regolamento del processo per la misurazione/valutazione dei rischi e del capitale in ottica attuale secondo l’approccio della “macro-area prevalente”.

La metodologia di misurazione del suddetto rischio e di quantificazione del capitale interno è disciplinata nel regolamento del processo ICAAP e nei relativi allegati.

La suddetta misurazione è articolata negli aspetti qui di seguito riportati:

- 1) “Rilevazione delle esposizioni”;
- 2) “Stima del valore dell’indice di concentrazione settoriale (H_s)”;
- 3) “Calcolo del coefficiente di ricarico”;
- 4) “Calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo settoriale”.

4.1.6.3 Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all’interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all’ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Nella scelta delle controparti selezionate, per la Banca Cambiano 1884 S.p.a., sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza, nel Regolamento Rischio di Credito, nelle politiche di affidamento delle

controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà individua la controparte con cui concludere l'operazione, che sono preventivamente sottoposte ad un processo di due diligence rivolto a valutarne la solidità e affidabilità.

Per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, è stato adottato il metodo standard (SA-CCR) per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e il metodo standard anche per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), è stato adottato il metodo integrale/rettifiche standard.

Il gruppo Bancario stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La misurazione del rischio di controparte e del rischio di aggiustamento della valutazione del credito contempla gli aspetti di seguito riportati;

- 1) "Individuazione delle transazioni";
- 2) "Rilevazione delle informazioni sui contratti derivati, sulle operazioni con regolamento a lungo termine e sugli accordi di compensazione";
- 3) "Calcolo dell'equivalente creditizio";
- 4) "Misurazione del requisito per l'aggiustamento della valutazione del credito".

4.1.6.4 Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che il Gruppo Bancario Cambiano non risulta esposto al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato: Rischio di posizione generico sui titoli di debito, Rischio di posizione specifico su titoli di debito, Rischio di posizione sui titoli di capitale, Rischio di posizione per le quote O.I.C.R., Rischio di cambio e Rischio di regolamento.

Relativamente al Rischio di cambio l'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi".

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione** di Banca Cambiano 1884 S.p.a., attualmente unica società del Gruppo esposta al rischio di mercato, in coerenza con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere

sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Portafoglio Titoli e Tesoreria e l'Ufficio Estero monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Comitato Finanza e Tesoreria", il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione della Direzione Finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Finanza e Tesoreria è costituito dalla Direzione Generale, dalla Direzione Finanza e della Direzione Commerciale, dalla Direzione Operations e Innovazione, dalla direzione Amministrativa, dall'Internal Auditing, dal Risk Management, dalla Compliance. Per materie di specifica competenza, possono essere invitati i responsabili di altre unità organizzative.

Il Rischio di Mercato viene rendicontato mensilmente agli Organi Aziendali dalla Funzione Risk Management all'interno del Report Finanza.

La misurazione dei rischi di mercato e di regolamento è articolata negli aspetti qui di seguito riportati:

- 1) "Individuazione del portafoglio di negoziazione";
- 2) "Verifica della sussistenza dei requisiti quali/quantitativi per il riconoscimento prudenziale del portafoglio di negoziazione";
- 3) "Rilevazione dei dati sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza";
- 4) "Calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico di posizione dei titoli di debito";
- 5) "Calcolo del requisito patrimoniale sul rischio generico di posizione dei titoli di debito";
- 6) "Calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di posizione dei titoli di capitale";
- 7) "Rischio di posizione su quote di OICR: metodo mba";
- 8) "Rischio di posizione in opzioni con il metodo delta-plus";
- 9) "Calcolo del requisito patrimoniale del rischio di regolamento";
- 10) "Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza";
- 11) "Rischio di cambio";
- 12) "Calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato".

Dall'esercizio 2023, a seguito della Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 24/07/2023 sul trattamento prudenziale dei crediti di imposta introdotti dal Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 come convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27 e dal Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 come convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77 e successive modificazioni e integrazioni, il Gruppo calcola il rischio di mercato sui crediti fiscali detenuti con la finalità di rivendita a terze parti sulla base di accordi appositamente stipulati.

Sulle modalità di calcolo del rischio di mercato su tali crediti è stato acquisito un parere da una società di consulenza specializzata in Segnalazioni di Vigilanza.

In merito si precisa che la Banca opera sempre all'interno della propria capacità fiscale.

4.1.6.5 Rischio operativo

Il Gruppo Banca Cambiano ha misurato il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo secondo lo *Standardised Approach* in base al quale il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo si ragguaglia alla componente di «bilancio» BIC (Business Indicator Component) ottenuta come prodotto tra:

- un Business Indicator, dato dalla somma dei valori medi degli ultimi 3 anni delle componenti di interessi, contratti di leasing e dividendi;
- il coefficiente moltiplicativo, pari al 12%, individuato sulla base della dimensione del Gruppo Bancario.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare.

Il Gruppo ha avviato da tempo un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno della normativa.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Le società del Gruppo, nella loro attività di gestione e controllo, si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Funzione Internal Audit: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa

4.1.6.6 Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT).

L'analisi del rischio informatico e di sicurezza viene eseguita secondo processi formalizzati nel documento - *Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico e di sicurezza* - sul parco applicativo delle risorse ICT almeno una volta all'anno e in occasione dell'attivazione dei nuovi servizi ICT.

In particolare, l'analisi del rischio informatico e di sicurezza è effettuata sui seguenti scenari di rischio:

- Accesso non autorizzato ai sistemi aziendali;
- Compromissione / Manomissione fraudolenta dei dati;
- Perdita / Degrado della qualità del dato;
- Divulgazione impropria / furto di dati;
- Perdita totale o parziale dei dati;
- Malfunzionamento / Inefficienza del sistema informativo;
- Indisponibilità del sistema informativo.
- Inefficienza / Ritardo nella realizzazione dei progetti IT.

A tali scenari vanno ad aggiungersi i due seguenti specifici scenari di rischio per le risorse ICT relative ai sistemi di pagamento:

- Mancata conformità ai requisiti normativi relativi agli standard tecnici PSD2;
- Transazioni fraudolente sui Sistemi di Pagamento aziendali.

L'analisi annuale del rischio informatico e di sicurezza è effettuata in collaborazione, e a partire dalle informazioni condivise, con il Service Provider Cabel Industry che, in qualità di Outsourcer ICT, contribuisce allo svolgimento dei ruoli associati alla Funzione ICT e alla Sicurezza informatica.

Di seguito sono riportate le principali misure di sicurezza implementate per ogni scenario di rischio sulle risorse ICT utilizzate dal Gruppo:

- **Accesso non autorizzato ai sistemi aziendali:** la valutazione, per 330/331 risorse ICT, evidenzia un rischio residuo "Basso" in presenza di misure di Information Security, Change Management, Training and awareness.
- **Compromissione / Manomissione dei dati:** la valutazione, per tutte le risorse ICT, evidenzia un rischio residuo "Basso" grazie all'implementazione di misure di Log Management, Access Control, Segregation of duties.
- **Perdita / Degrado della qualità del dato:** la valutazione, per tutte le risorse ICT, evidenzia un rischio residuo "Basso" in presenza di un processo di Data Governance formalizzato e di un meccanismo di informazione sulla correttezza delle transazioni operative eseguite.
- **Divulgazione o uso improprio di dati:** la valutazione, per 330/331 risorse ICT, evidenzia un rischio residuo "Basso" in virtù di misure di Access Control e sicurezza sia fisica che logica, compresa una protezione dei dati sensibili memorizzati, elaborati o trasmessi attraverso meccanismi di cifratura/mascheramento, e dalla presenza di soluzione di network security (es. IPS/IDS).
- **Perdita totale o parziale dei dati:** la valutazione, per tutte le risorse ICT, evidenzia un rischio residuo "Basso", in presenza di un processo di monitoraggio continuo dell'infrastruttura ICT, di meccanismi volti ad assicurare la qualità del software, test di vulnerabilità e dell'esecuzione di test in ambienti separati.
- **Malfunzionamento / Inefficienza della Risorsa:** la valutazione, per 330/331 risorse ICT, evidenzia un rischio residuo "Basso", grazie a un processo di monitoraggio continuo dell'infrastruttura ICT e a un processo strutturato di segnalazione, censimento e tracciatura di errori, bug e segnalazioni.

- **Indisponibilità della Risorsa:** la valutazione, per tutte le risorse ICT, evidenzia un rischio residuo “*Basso*”, in presenza di un processo di monitoraggio continuo dell’infrastruttura ICT, di presidi di continuità operativa e Incident Management e di un monitoraggio del traffico di rete volto a identificare e contenere eventuali attacchi di tipo DDoS.
- **Inefficienza / Ritardo nella realizzazione dei progetti IT:** la valutazione, per tutte le risorse ICT, evidenzia un rischio residuo “*Basso*”, in presenza di un quadro generale per la gestione dei progetti, della tracciatura delle fasi di sviluppo e dall’esecuzione di test.
- **Mancata conformità ai requisiti normativi relativi agli standard tecnici PSD2:** la valutazione, per tutte le risorse ICT relative ai sistemi di pagamento, evidenzia un rischio residuo “*Basso*”, grazie all’implementazione di SCA e Dynamic Linking e allo sviluppo di API sicure secondo le indicazioni tecniche normative, oltre all’esecuzione di verifiche eseguite dalle funzioni di controllo su tali requisiti normativi.
- **Transazioni fraudolente sui Sistemi di Pagamento aziendali:** la valutazione, per tutte le risorse ICT relative ai sistemi di pagamento, evidenzia un rischio residuo “*Basso*”, mitigato dall’implementazione di SCA e Dynamic Linking e dallo sviluppo di API sicure secondo le indicazioni tecniche normative, oltre all’esecuzione di verifiche eseguite dalle funzioni di controllo su tali requisiti normativi.

La Banca, in collaborazione con il Service Provider Cabel Industry, continua il rafforzamento dei presidi operativi e di sicurezza attraverso un percorso di miglioramento continuo in linea con gli indirizzi normativi e il contesto di riferimento.

Infine, al fine di monitorare i rischi ICT e di sicurezza, sono stati definiti Key Risk Indicators (KRI), ovvero indicatori che forniscono una prospettiva sui rischi ai quali la Banca potrebbe essere esposta.

In particolare, sono stati definiti:

- 7 KRI sui sistemi del Gruppo;
- 2 KRI sui sistemi delle terze parti ICT.

Per ciascun KRI sono state individuate:

- una formula di calcolo;
- due soglie di riferimento: la soglia di early warning, indicativa della necessità di valutazioni approfondite, e la soglia di limit, che segnala un livello di rischio elevato e la necessità di interventi correttivi.

Le azioni previste variano in base al livello di rischio rilevato:

- Rischio Basso: nessun intervento richiesto;
- Rischio Medio: monitoraggio attivo e continuo, con valutazioni parametrizzate;
- Rischio Alto: attuazione immediata di misure di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management provvede alla valorizzazione dei KRI con frequenza almeno trimestrale, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di rischio e supportare l’adozione delle opportune misure di mitigazione.

4.1.6.7 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo, compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha definito un piano di rafforzamento in materia antiriciclaggio prevedendo una pluralità di misure concentrate principalmente sugli adempimenti in materia di adeguata verifica, monitoraggio delle transazioni e collaborazione attiva per rafforzare ed evolvere i presidi in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo nel rispetto della normativa vigente e in linea con le migliori prassi osservabili sul mercato.

In particolare, nella definizione di tale piano è stato adottato un approccio olistico al fine di considerare aspetti trasversali quali organizzazione, processi, controlli e sistemi informativi di supporto. Il piano prevede quattro macro-ambiti:

1. Adeguamenti in ambito organizzativo: la Banca ha deliberato il potenziamento dell'organico della Funzione Antiriciclaggio mediante l'inserimento di due risorse aggiuntive,
2. Adeguamenti in ambito framework normativo, processi e controlli: la Banca ha avviato una revisione strutturale dei presidi e dei processi antiriciclaggio di primo e secondo livello per assicurare il pieno recepimento della normativa vigente e delle best practice di mercato, intervenendo su titolarità effettiva, adeguata verifica rafforzata, fattori di rischio elevato, analisi degli inattesi e operatività, valutazioni fini SOS e gestione dei rapporti inadempienti.
3. Adeguamenti di processo di adeguata verifica: la Banca ha previsto un rafforzamento strutturale degli adempimenti di adeguata verifica attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio e gestione dei rinnovi, nonché l'implementazione di misure più incisive in caso di inadempienze AML, fino alla possibile risoluzione del rapporto.
4. Adeguamenti processo di monitoraggio delle transazioni e collaborazione attiva: la Banca procederà ad una ricalibrazione completa del modello di monitoraggio delle transazioni, e al potenziamento delle analisi sulle operazioni potenzialmente sospette valorizzando un set informativo più ampio. Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

4.1.6.8 Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Per quanto concerne la metodologia di misurazione dell'IRRBB e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Gruppo utilizza come riferimento la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento Delegato n.2025/857. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. La valutazione è condotta secondo un approccio integrato che considera sia la prospettiva patrimoniale, attraverso la variazione del valore economico del patrimonio netto (Economic Value of Equity – EVE), sia la prospettiva reddituale, mediante l'analisi dell'impatto sul margine di interesse (Net Interest Income – NII), utilizzando il metodo della full evaluation.

Ai fini della misurazione in ottica di valore economico del patrimonio netto, tutte le poste dell'attivo, del passivo e le esposizioni fuori bilancio sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (non rientranti quindi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza) sono allocate nelle 19 fasce temporali regolamentari, in funzione della scadenza contrattuale o della data di riprezzamento. Per le posizioni a tasso fisso, i flussi di

cassa attesi – comprensivi di quota capitale e quota interessi – sono distribuiti lungo l'intera vita residua dello strumento; per le posizioni a tasso variabile, è invece considerato un unico flusso nozionale alla prima data di revisione del tasso mentre le componenti di spread sono trattate separatamente come componente fissa e quindi distribuite fino alla scadenza contrattuale dello strumento.

Il valore economico dell'equity è determinato mediante l'attualizzazione delle posizioni nette di ciascuna fascia temporale utilizzando fattori di sconto calcolati secondo il regime di capitalizzazione continua, sia nello scenario di tassi vigente alla data di riferimento (baseline), sia negli scenari di shock prudenziali regolamentari. La variazione di EVE (ΔEVE) è definita come differenza tra il valore economico calcolato nello scenario di stress e quello rilevato nello scenario baseline. A tale variazione è aggiunto uno specifico add-on per le opzionalità automatiche, volto a catturare il rischio connesso a floor, cap e altre caratteristiche contrattuali incorporate.

La metodologia integra, inoltre, modelli comportamentali per il trattamento delle principali opzionalità implicite presenti nel portafoglio bancario.

Con specifico riferimento alle posizioni relative a depositi a vista ovvero tutti quei prodotti che non possiedono una scadenza contrattuale (NMD Non Maturing Deposits o Sight Deposits) vengono identificati due tipi di modelli comportamentali:

- **Modello dei Volumi:** mira a rappresentare nel modo più realistico possibile la scadenza dei depositi a vista, sottolineando l'elevato livello di persistenza degli aggregati. Si rinuncia all'ipotesi di un livello costante dei depositi durante il loro periodo di detenzione, aspettandoci che i capitali abbiano un profilo di ammortamento virtuale che segua una distribuzione graduale e progressiva. In altre parole, il volume dei NMD viene tradotto in un portafoglio a scadenza ammortizzato.
- **Modello dei Tassi:** per i depositi non indicizzati si procede alla modellizzazione sia di un profilo di persistenza sia alla determinazione di una regola di revisione dei tassi di interesse coerente con l'effettivo grado di indicizzazione dell'aggregato. Tali modelli mirano quindi a stimare la reattività (elasticità) dei rendimenti dei volumi rispetto ai tassi di interesse di mercato (Pass-Through Rate Model).

Le fasi che contraddistinguono la stima e l'applicazione dei modelli sopracitati sono:

- a) *Modello con serie storiche:* viene stimata la componente core della raccolta a vista attraverso l'impiego di serie storiche aventi profondità di almeno 10 anni;
- b) *Modello Replicating Portfolio:* l'andamento della raccolta a vista viene replicato in un portafoglio di strumenti plain vanilla inerenti strumenti di debito a breve e brevissimo termine e/o obbligazioni scambiati in mercati altamente liquidi. In altri termini, viene costituito un portafoglio di strumenti avente un profilo analogo a quello dei NMD in termini di volume e riprezzamento;
- c) *Option Pricing:* la teoria sull'Option Pricing è applicata al fine di stimare il valore attuale delle opzioni implicite della clientela, prendendo in considerazione la struttura a termine dei tassi di interesse, l'evoluzione dei volumi ed i cambiamenti della clientela;
- d) *Modelli Economico-Monetari:* stimano l'evoluzione dei volumi in relazione alle preferenze della clientela nell'allocare il proprio risparmio tra i vari strumenti finanziari.

Tali modelli si applicano sia alla clientela retail (rapporti transattivi e non transattivi) che alla clientela corporate non finanziaria. Un deposito si definisce transattivo quando è caratterizzato dal regolare accredito e/o addebito dello stipendio e/o di altre forme di reddito e/o di spese correnti, e quando non riconosce interessi significativamente elevati in caso di rialzo dei tassi di interesse. Con riferimento ai depositi a vista retail transattivi, retail non transattivi e wholesale non finanziari, è preliminarmente necessario distinguere tra una quota stabile e una quota non stabile. La parte stabile è definita come la porzione dell'ammontare dei depositi a vista che risulta altamente improbabile venga prelevata nello scenario dei tassi di interesse vigente alla data di valutazione. Ai fini dell'individuazione della parte stabile, è necessario utilizzare serie storiche delle variazioni dei volumi di deposito osservate su un orizzonte temporale di dieci anni,

caratterizzato da fasi sia di aumento sia di diminuzione dei tassi di interesse. Una volta determinata la parte stabile, questa viene ulteriormente suddivisa in componente core e componente non-core. La componente non-core è calcolata come prodotto tra la parte stabile e il pass-through rate, noto anche come coefficiente beta, comunemente utilizzato nelle prassi di settore per stimare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria ai tassi di interesse applicati dalle banche.

I depositi wholesale finanziari devono essere trattati per la loro totalità come depositi non-core e, di conseguenza, inseriti nella fascia temporale a vista unitamente alla componente non stabile. Per quanto riguarda i depositi retail transattivi, la componente core non può superare il 90% dell'aggregato. Tale percentuale si riduce al 70% per i depositi retail non transattivi e al 50% per i depositi wholesale non finanziari. Sono inoltre previsti limiti alla durata media massima che ciascuna categoria di depositi può assumere, in funzione della relativa distribuzione nelle diverse fasce temporali della matrice per scadenza e per data di revisione. In particolare, i depositi retail transattivi possono essere caratterizzati da una durata media massima pari a 5 anni, che si riduce a 4,5 anni per i retail non transattivi e a 4 anni per i wholesale non finanziari. A ciascuna categoria di deposito sono associati specifici cap coerenti con tali limiti.

Si riporta di seguito le percentuali relativi alla componente core e durata media suddivise per controparte e tipologia di deposito stimate con il modello comportamentale delle poste a vista del passivo ed utilizzate nel calcolo del rischio di tasso d'interesse:

	Componente Core	Vita media
Retail Transactional	72,99%	1,86 anni
Retail Non-Transactional	64,07%	1,74 anni
Wholesale Non-Financial	30,75%	0,425 anni

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB), sono inoltre previsti coefficienti moltiplicativi da applicare alle componenti core e non-core, differenziati in funzione dello scenario di variazione dei tassi di interesse considerato⁹.

A far data dal 31.12.2025 la Banca ha introdotto specifiche modalità di trattamento per i mutui a tasso fisso con facoltà di rimborso anticipato e per i depositi vincolati a tasso fisso soggetti a possibili riscatti anticipati, applicando i tassi di prepayment ed early redemption standardizzati disciplinati dalla Circolare n. 285/2013, opportunamente rettificati mediante i coefficienti scenario-dipendenti previsti dalla normativa, al fine di riflettere la sensibilità comportamentale alle variazioni dei livelli dei tassi di interesse.

Con specifico riferimento alle posizioni relative ai prestiti a tasso fisso verso controparti *retail* esposte al rischio di rimborso anticipato (*prepayment*), fenomeno valutato come "materiale" attraverso la verifica del superamento della soglia del 5% in conformità all'art. 9, comma 2 del Regolamento UE n. 857/2024, la Banca applica un tasso di prepayment del 5% nello scenario baseline; negli scenari che prevedono un aumento dei tassi di interesse la Banca moltiplica il tasso di rimborso anticipato condizionale per 0,8 (4%), negli scenari che prevedono una diminuzione dei tassi di interesse la Banca moltiplica il tasso di rimborso anticipato condizionale per 1,2 (6%), con distribuzione lineare degli importi prepagati, in funzione, per ogni fascia temporale, dell'importo e dell'ampiezza della fascia temporale.

Con specifico riferimento alle posizioni relative ai depositi a termine a tasso fisso verso controparti *retail* esposte al rischio riscatto anticipato (*early redemption*), fenomeno valutato come "materiale" attraverso la verifica del superamento della soglia del 5% in conformità all'art. 10, comma 4 del Regolamento UE n.

⁹ nel caso di applicazione di scenari di variazioni in aumento (parallel shock up, short rates shock up e steepener), la componente core è moltiplicata per un coefficiente pari a 0,8. La componente non-core è, di conseguenza, incrementata per un ammontare pari alla riduzione della componente core. Viceversa, nel caso di applicazione di scenari di variazione in diminuzione (parallel shock down, short rates shock down e flattener) l'utilizzo per la componente core di un coefficiente moltiplicativo pari a 1,2. La componente non-core è, di conseguenza, diminuita per un ammontare pari all'incremento della componente core. Nel caso di scenari in diminuzione (coefficiente maggiore di uno), l'applicazione del coefficiente moltiplicativo non può, comunque, condurre l'ammontare della componente core ad un livello più elevato dell'intera parte stabile dei depositi.

857/2024, la Banca nello scenario baseline applica un tasso di early redemption così strutturato in base alla durata residua del deposito:

- Se DURATA DEPOSITO > di 1 anno: tasso pari a 4.5% (media di 8% scenario al rialzo e 1% scenario al ribasso);
- Se DURATA DEPOSITO > di 6 mesi e < di 1 anno: tasso pari a 3% (media di 5% scenario al rialzo e 1% scenario al ribasso);
- Se DURATA DEPOSITO > di 3 mesi e < di 6 mesi: tasso pari a 2% (media di 3% scenario al rialzo e 1% scenario al ribasso);
- Se DURATA DEPOSITO < di 3 mesi: tasso pari a 1%.

Negli scenari che prevedono un aumento dei tassi di interesse la Banca moltiplica il tasso di rimborso anticipato condizionale per 0,8, negli scenari che prevedono una diminuzione dei tassi di interesse la Banca moltiplica il tasso di rimborso anticipato condizionale per 1,2 con allocazione della fascia “a vista” del corrispondente importo soggetto a riscatto anticipato.

L’analisi del rischio di tasso in ottica reddituale misura, invece, l’impatto degli shock di tasso sul margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di dodici mesi, assumendo una struttura di bilancio costante. In tale ambito, il NII è determinato come somma delle proiezioni della componente **risk-free**, calcolata utilizzando tassi forward coerenti con la struttura per scadenza dei tassi di ciascuno scenario, e dei **margini commerciali**, che si assumono invariati fino alla scadenza contrattuale. Anche per l’approccio NII sono inclusi add-on specifici per le opzionalità automatiche e per il rischio base, in linea con le prescrizioni normative.

La Banca applica gli **scenari di shock regolamentari** definiti dall’Autorità di Vigilanza (sei scenari per l’EVE e due scenari paralleli per il NII) e individua, per ciascun approccio, la sensitivity di maggiore entità (“worst scenario”). Tali metriche costituiscono il riferimento per la verifica del **Supervisory Outlier Test (SOT)**, che confronta la variazione di EVE e NII con il Capitale di Classe 1. Il rispetto delle soglie regolamentari è monitorato nell’ambito del Risk Appetite Framework e considerato nella valutazione complessiva dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca in sede ICAAP.

Nella stima del capitale interno in condizioni ordinaria, il Gruppo assume una percentuale pari al 0,7619 della maggior riduzione di valore economico ottenuta applicando gli scenari prudenziali (SOT)¹⁰. In ogni caso, anche in base all’applicazione di ulteriori scenari di variazione dei tassi di interessi, la Banca può adottare una stima del capitale interno in condizioni ordinaria maggiormente prudentiale rispetto a quanto sopra definita.

La misurazione è realizzata su base individuale e consolidata utilizzando i dati segnalati nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione n. 855/2024.

- Esposizione al rischio di tasso secondo la prospettiva del margine di interesse

La misurazione della variazione del margine di interesse definito su un orizzonte temporale annuale è realizzata in ipotesi di bilancio costante a seguito di un’ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse. In sintesi, il modello per la misurazione della variazione del margine di tasso di interesse utilizza come riferimento la metodologia standardizzata definita dal Regolamento Delegato n.2024/857 e prevede i seguenti passaggi:

¹⁰ In merito a tale percentuale, si specifica che la Capogruppo di norma assume come capitale interno in condizioni di stress la maggior riduzione di valore economico ottenuta applicando gli scenari prudenziali (SOT). Tale misura è coerente con quella con quella adottata come riferimento per il rispetto dei limiti regolamentari che, peraltro, sono stati integrati nel framework RAF al fine di costante monitoraggio. Tale quantificazione adottata in ipotesi di stress incorpora per l’appunto un buffer per la copertura degli scenari avversi che è stato forfettariamente quantificato, in analogia al capital conservation buffer rispetto ai rischi di primo pilastro, nella proporzione di 2,5% rispetto alla sommatoria di 8% + 2,5%. Conseguentemente, il capitale interno in condizioni ordinarie è determinato escludendo il predetto buffer per la copertura dello stress test e, pertanto, applicando alla maggior riduzione di valore economico ottenuta applicando gli scenari prudenziali (SOT) il rapporto tra 8% e 10,5% ossia 0,7619

- individuazione dei diversi tipi di indicizzazione delle poste evidenziate (Euribor a 1 mese, Euribor a 3 mesi, Euribor a 6 mesi, Euribor a 1 anno, ecc.);
- determinazione dei tassi *forward* da adottare per la stima degli interessi da allocare nei diversi bucket temporali;
- determinazione degli interessi attivi e passivi relative alle poste considerate;
- definizione dello scenario di variazione della curva dei tassi di interesse (in via minimale è utilizzato uno scenario parallelo di +/- 200 bps) con riferimento a ciascuna tipologia di curva dei tassi;
- calcolo dell'impatto sul margine di interesse della variazione del tasso.

Nell'ambito della stima del margine di interesse il Gruppo tiene conto dei margini commerciali e delle altre componenti relative ai differenziali determinati in modo residuale come differenza tra il tasso applicato ed il risk free.

Per la stima dei flussi di cassa il Gruppo determina i tassi *forward* nel rispetto di quanto previsto dell'art. 19 del Regolamento Delegato n. 857/2024.

Nel caso in cui il rischio di base sia materiale, il Gruppo, per ogni valuta considerata, può quantificarlo in termini di add-on applicando la metodologia contenuta nell'Articolo 21 del Regolamento della Commissione europea previsto ai sensi dell'art. 84, par. 5, CRD. Attualmente non è quantificato l'effetto del rischio base.

La Funzione *Risk Management* determina l'impatto sul proprio margine di interesse degli *shock* dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di *shock* standardizzati così come definiti dal Regolamento Delegato n. 856/2024.

La misurazione è realizzata su base individuale e consolidata utilizzando i dati segnalati nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione n. 855/2024.

Ai fini di un eventuale stima di capitale interno, si valuta se ed in che misura aggiungere alla quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in termini di variazione del valore economico anche quella in termini di variazione del margine di interesse. In tale valutazione, oltre a quanto previsto nel punto n. 30 degli orientamenti EBA, più concretamente si tiene conto principalmente degli scenari di variazione dei tassi adottati per la quantificazione del rischio: a titolo esemplificativo se le misure di rischio presuppongono delle variazioni dei tassi di interesse opposte (ad esempio rialzo per l'esposizione in termini di variazione del valore economico e di ribasso per l'esposizione in termini di variazione del margine di interesse) e quindi non compatibili tra loro, ciò è un presupposto per limitare la quantificazione ad una sola misura di rischio.

Di contro, se gli scenari di variazione dei tassi sono tra loro compatibili, è opportuno valutare l'esigenza di quantificare il capitale interno a fronte di entrambe le misure di rischio; difatti qualora si dovesse concretizzare lo scenario ipotizzato il Gruppo avrebbe degli impatti sull'adeguatezza patrimoniale sia per effetto della variazione del valore economico sia per l'eventuale riduzione del margine di interesse.

In ogni caso, per quantificare l'impatto in termini di capitale interno connesso alle misure del margine di interesse più variazioni del valore di mercato si può tener conto degli eventuali effetti fiscali e della distribuzione dei dividendi. Ovviamente tali ultimi aspetti devono essere considerati alla luce delle complessive misurazioni dei rischi a cui è esposta il Gruppo e considerati nel calcolo del capitale interno complessivo.

4.1.6.9 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

1. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;

2. l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o impliciti) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

3. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- 4. disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- 5. finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il rischio di liquidità è disciplinato dalle "Regole di governo e gestione del rischio di liquidità" che attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza, tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità. Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Portafoglio Titoli e Tesoreria, che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

La Funzione Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulati). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancing Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "Time To Survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di precrisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- 6. limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- 7. soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La Funzione Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire trimestralmente in occasione del monitoraggio del RAF.

Alla Funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di auto-cartolarizzazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Manager e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Con cadenza annuale il Gruppo redige il Resoconto ILAAP, all'interno del quale valuta il proprio profilo di liquidità sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività ed in condizioni di stress.

Il Gruppo monitora l'andamento degli indicatori Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa.

Il Gruppo ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" (*"Contingency Funding Plan"*, CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Con lettera prot. N. 0809804/19 del 25/06/2019, la Banca d'Italia ha richiesto al Gruppo Bancario la trasmissione, a partire dal successivo 9 luglio e con periodicità settimanale, di una rilevazione sulla situazione di liquidità. Detta rilevazione si compone di tre template: (i) 'Maturity Ladder', compilata sulla base dei cash flow attesi distinguendo sulla tipologia di controparte; (ii) 'Principali Scadenze' dove sono riportate le principali categorie di funding; (iii) 'Attività Eligible' in cui sono forniti i dettagli degli asset eligible detenuti.

4.1.6.10 Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tal fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il leverage ratio, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a rischio in bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

Dal 28 giugno 2021 la leva finanziaria è divenuta un requisito di primo pilastro (Regolamento UE 876/2019 c.d. CRR 2):

$$LR = \frac{\text{Capitale (Tier 1)}}{\text{Esposizione}} \geq 3\%$$

La Funzione di Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato Finanza e Tesoreria, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso.

All'occorrenza il Comitato Finanza e Tesoreria detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili di area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti alla finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

Come riportato nella tabella KM1, il coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2025 si attestava al 5,5193%

4.1.6.11 Rischio Residuo

Il Rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del gruppo Cambiano rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fideiussioni oggetto di garanzia.

Il rischio residuo riveste particolare rilevanza in riferimento alle garanzie pubbliche, per le quali alla data del 31/12/2025 si rilevava presenza sul 23,47% dei crediti nei portafogli retail e corporate della Banca, pari ad euro 717 mln. In particolare, per quanto riguarda l'operatività in finanziamenti con garanzia pubblica, non si rilevano criticità tali da giustificare la necessità di capitale interno aggiuntivo alla luce delle analisi condotte dalla Funzione Risk Management e dalla verifica svolta dalla Funzione Internal Audit, che hanno evidenziato:

- uno strutturato processo istruttorio, con presidi rafforzati e specialistici per i crediti con garanzia pubblica, che: (i) ha permesso una adeguata valutazione del merito creditizio con un progressivo affinamento del processo in aderenza agli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, in tale ambito è stato revisionato il contenuto dei commenti formalizzati nella pratica elettronica di affidamento con l'obiettivo di

rappresentare maggiormente le analisi prospettiche effettuate sulla valutazione del merito creditizio; (ii) ha permesso la corretta ricostruzione delle connessioni di carattere giuridico ed economico-finanziario tra il soggetto richiedente e altri soggetti affidati;

- un'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni con garanzia pubblica adeguatamente integrata con gli obblighi di comunicazione degli eventi di rischi agli Enti garanti che ha permesso il rispetto dei termini previsti per gli adempimenti che precedono l'eventuale richiesta di escussione della garanzia;
- un'efficace attività di escussione delle garanzie, attestata anche dalle percentuali di garanzie liquidate e non contestate dagli Enti garanti.

Tra gli anni 2020 e 2025, infatti, a fronte dell'escussione di n. 202 garanzie del Medio Credito Centrale per oltre euro 20 mln, sono state riscontrate solo n. 3 garanzie non riconosciute per l'importo residuale di euro 76 mila.

Si evidenzia, in aggiunta, che la Banca nella propria metodologia di calcolo del provisioning inserisce un rischio residuo pari al 20% per le posizioni assistite da garanzia statale.

4.1.6.12 Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Gruppo Bancario Cambiano ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio di non conformità / condotta;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;

Il Gruppo mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il rischio di **non conformità/condotta, rischio reputazionale** ed il **rischio strategico**.

Il Gruppo non ritiene opportuno quantificare un capitale interno a fronte del rischio strategico considerati da un lato i presidi organizzativi adottati per la mitigazione del rischio in esame e dall'altro le quantificazioni già realizzate con riferimento ai rischi quantificabili (credito, operativo, ecc.) che, come noto, incidono già sull'utile e/o sul capitale. Nello specifico si riferisce agli incrementi delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni creditizie, alla perdita di valore sui titoli del portafoglio, nonché agli incrementi di accontamenti e/o sopravvenienze negative connesse alla manifestazione dei rischi di natura operativa.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", dal "Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati", oltre che da delibere del Consiglio di Amministrazione in materia. Il Gruppo ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Controllo Crediti, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che verifiche di terzo livello da parte della Funzione Internal Audit.

Il Rischio di cartolarizzazione rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Si rammenta che il Gruppo non è esposto al rischio di cartolarizzazione in esame in quanto non ha realizzato in qualità di originator operazioni di cartolarizzazioni riconosciute ai fini di vigilanza prudenziale, né investe in titoli di cartolarizzazioni originate da terzi.

In merito al rischio di trasferimento, le esposizioni del Gruppo nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela del Gruppo che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta residuale.

In merito agli **altri rischi** sopra riportati, non è stato attualmente definito un sistema di misurazione di tali rischi ma le società del Gruppo procedono periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

Rischi ESG

Nel corso del 2025, il Gruppo ha significativamente rafforzato il proprio presidio sui rischi ESG, in coerenza con il Piano delle Iniziative ESG.

A livello governance, la Banca ha definito obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione e proseguito i lavori per la strutturazione delle informazioni funzionali al Reporting di Sostenibilità e alle disclosure del Terzo Pilastro.

In ambito credito, sono state integrate nelle politiche di sostenibilità le logiche di valutazione ESG nelle fasi di istruttoria, con avvio dell'analisi di fattibilità per l'estensione al comparto leasing. Contestualmente, è stato introdotto l'ampliamento delle coperture assicurative degli immobili posti a garanzia, includendo eventi catastrofici rilevanti (es. alluvioni, terremoti) anche alla luce delle previsioni normative (Legge 213/2023).

In data 17.09.2025 la Banca ha allocato integralmente le somme raccolte con l'emissione del Green Bond, il cui collocamento è iniziato il 17.04.2023 rispettando l'impegno preso di impiegare le somme raccolte entro il termine dei 18 mesi dall'inizio del collocamento. Le somme complessivamente allocate al 31.12.2025 ammontano a n. 316 finanziamenti "eligibili" ai fini dell'utilizzo dei proventi del Green Bond, per un importo complessivo di euro 26,19 mln.

È stato inoltre avviato il progetto di adeguamento alla Direttiva CSRD e predisposto un primo set di dati per il calcolo del Green Asset Ratio (GAR), anche in vista delle integrazioni richieste nell'informativa al pubblico con data riferimento 31.12.2026.

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla Funzione Risk Management, è stato completato lo sviluppo di un set di metriche per la misurazione dei rischi climatici e ambientali introdotte all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo:

- **Rischio Fisico NFC:** L'indicatore rileva la percentuale di superficie comunale esposta a rischio fisico a livello di controparte Non Financial Corporation. I rischi fisici considerati sono quelli di frana, idrico e sismico;

- Rischio Fisico Immobili: L'indicatore rileva la percentuale di superficie comunale esposta a rischio fisico a livello di immobili a garanzia di finanziamenti. I rischi fisici considerati sono quelli di frana, idrico e sismico;
- Rischio Transizione NFC (Weighted Average Carbon Intensity - WACI): L'indicatore rileva la GHG Intensity (GHG/Ricavi) media ponderata del portafoglio creditizio relativo alle controparti Non Financial Corporate.

In ottica di misurazione e valorizzazione del rischio ESG, si è mantenuta l'adozione di post-model adjustment alle svalutazioni creditizie (IFRS9), applicando un add-on di rettifica sulle posizioni classificate in Stage 1 e 2 con esposizione a rischi climatici

Nel valutare il grado di esposizione relativa del portafoglio creditizio al rischio di transizione è stata svolta un'analisi di comparazione tra la composizione settoriale delle esposizioni creditizie verso controparti corporate del Gruppo rispetto a quella del settore bancario italiano ed europeo, focalizzando l'attenzione su quei settori considerati come maggiormente esposti a tale fattore di rischio climatico, in modo da rilevare un'eventuale sovra/sottoesposizione del Gruppo rispetto al resto del sistema bancario. Infatti, il rischio di transizione, in questa particolare fase storica, risulta molto legato ai probabili impatti che potranno avere, sulle aziende, le politiche ambientali dell'Unione Europea volte a ridurre le emissioni di gas serra (GHG – Green House Gas) per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici. L'analisi, quindi, è stata volta a confrontare la composizione settoriale del portafoglio creditizio "corporate" del Gruppo rispetto a quella del settore bancario.

Di seguito si riporta la composizione degli impieghi sui settori economici considerati come quelli che risultano maggiormente esposti al rischio di transizione. Tali settori sono stati individuati tramite le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza, in particolare l'elenco dei settori per i quali l'EBA ha richiesto specifiche integrazioni alle banche nell'informativa di Pillar 3 in relazione al rischio di transizione¹¹. I dati sulle esposizioni bancarie italiane ed europee sono stati presi dal database EBA, aggiornato a giugno 2025

Cod. NACE	Settori esposti al rischio transizione	Europa	Italia	Gruppo Bancario Cambiano
B	B - estrazione di minerali da cave e miniere	0,9%	0,6%	0,9%
D	D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,7%	5,1%	0,2%
E	E - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,1%	1,4%	0,6%
H	H - trasporto e magazzinaggio	5,1%	5,6%	2,8%
C	C - attività manifatturiere	15,7%	28,0%	26,4%
G	G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,1%	17,0%	14,2%
L	L - attività immobiliari	18,3%	11,8%	15,2%
F	F - costruzioni	4,4%	7,3%	7,9%
A	A - agricoltura, silvicoltura e pesca	3,0%	2,4%	6,7%
X	Altro (Altri Cod. NACE)	33,7%	20,8%	25,1%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%

Dall'analisi della composizione settoriale degli impieghi creditizi si denota un livello di esposizione verso i settori maggiormente esposti al rischio di transizione sostanzialmente in linea con quello del settore bancario, con incidenza leggermente superiore nei comparti delle costruzioni e nel settore agricolo. Il Gruppo risulta limitatamente esposto rispetto ai valori di sistema europei ed italiani verso il comparto energetico, il settore trasporto e magazzinaggio e il settore della fornitura di acqua, reti fognarie e gestione di rifiuti (lettere D, E, H), quali settori per caratteristiche fortemente soggetti alle dinamiche del rischio di transizione.

¹¹ Cfr. EBA; Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR; 24-1-2022.

Per quanto concerne i rischi fisici sono stati ricompresi in analisi i rischi frana, idrico e sismico, sia a livello di portafoglio NFC (basandoci sul comune in cui è situata la sede della società) che a livello di immobili a presidio delle esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda i rischi di frana e idrico si è fatto riferimento a quanto contenuto nel Rapporto ISPRA ambiente n. 356/2021 – “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi”, dove, sul tema del rischio frana, viene divisa la superficie comunale in 5 classi di pericolosità (AA – area di attenzione; P1 – pericolosità moderata; P2 – pericolosità media; P3 – pericolosità elevata; P4 – pericolosità molto elevata); mentre sul tema del rischio idrico, viene divisa la superficie comunale in 3 classi di pericolosità (HPH – pericolosità elevata; MPH – pericolosità media; LPH – pericolosità bassa).

Per quanto riguarda il rischio sismico si è fatto invece riferimento a quanto contenuto nella “Classificazione sismica 04/2023” prodotta e diffusa dalla Protezione Civile nel quale vengono divisi i comuni in 4 classi di pericolosità (1 – pericolosità molto elevata; 2 – pericolosità alta; 3 – pericolosità media; 4 – pericolosità bassa) alle quali abbiamo attribuito una percentuale di rischio crescente, dallo 0% per i comuni in area di pericolosità bassa al 100% per i comuni in area di pericolosità molto elevata.

Nella seguente tabella viene fornito il dettaglio relativo impieghi del portafoglio corporate mappabile per ESG con livello di rischi fisici acuti valutato almeno “medio” al 31.12.2025:

ATECO	Esposizione	Indicatore sintetico rischio fisico	di cui FRANA	di cui IDRICO	di cui SISMICO
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	108.849.793	36,26%	58,58%	36,32%	13,89%
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	14.528.842	33,52%	97,98%	2,57%	0,00%
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	409.966.033	50,30%	77,38%	41,04%	32,47%
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	3.725.831	60,21%	92,09%	87,22%	1,33%
E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	9.579.213	53,00%	72,90%	43,05%	43,05%
F - COSTRUZIONI	121.198.476	47,03%	68,76%	55,52%	16,82%
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	223.141.618	40,72%	59,25%	52,53%	10,37%
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	44.128.900	42,61%	50,13%	75,65%	2,05%
I - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	97.324.868	38,70%	63,58%	48,34%	4,17%
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	5.713.455	21,34%	27,86%	35,13%	1,05%
K - ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	9.729.745	43,12%	52,60%	75,75%	1,02%
L - ATTIVITÀ IMMOBILIARI	335.663.557	29,81%	4,81%	82,75%	1,88%
M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	246.481.625	43,87%	60,63%	63,04%	7,93%
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	73.811.678	44,81%	64,45%	57,12%	12,85%
O - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	50.001.336	49,87%	73,34%	67,72%	8,53%
P - ISTRUZIONE	767.076	66,67%	100,00%	78,45%	21,55%
Q - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	4.574.919	44,36%	49,73%	83,17%	0,19%
R - ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	49.296.016	45,94%	63,14%	70,49%	4,19%
S - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	26.174.703	31,20%	42,40%	50,06%	1,14%
T - ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	39.868.362	49,41%	72,64%	55,30%	20,29%
Totale complessivo	1.874.526.046	41,98%	55,26%	57,26%	13,41%

5 TAVOLA 1B - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

5.1.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Il Gruppo Bancario Cambiano è stato iscritto dalla Banca d'Italia all'Albo dei gruppi bancari, con decorrenza dal 30/03/2017, per effetto dell'operazione di conferimento dell'azienda bancaria della ex BCC di Cambiano nella ex Banca A.G.C.I. S.p.a., realizzata nell'ambito del procedimento di cui all'art. 2, comma 3-bis del d.l. n. 18/2016, convertito in l. n. 49/2016 (c.d. "way-out").

Alla fine del 2017, il perimetro del gruppo bancario, inizialmente formato dall'Ente Cambiano e dalla controllata Banca Cambiano 1884 Spa, si è ampliato a seguito dell'acquisizione, da parte della stessa Banca Cambiano 1884, del controllo (52%) della Cambiano Leasing Spa (intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB) e della costituzione dell'Immobiliare 1884 Srl (società strumentale), interamente partecipata dalla stessa Banca.

Nel mese di marzo 2020 Banca Cambiano ha incrementato del 38% la propria partecipazione di controllo in Cambiano Leasing portandola così dal 52% al 90%. Nel mese di settembre 2022, la quota di interessenza della Banca nella partecipata Cambiano Leasing è aumentata, passando dal 90% al 95%, in seguito all'acquisto di n. 5.000 azioni.

A seguito dell'istanza inviata alla Banca d'Italia in data 10 febbraio 2020, dell'autorizzazione pervenuta in data 11 maggio 2020 e delle modifiche apportate agli statuti nelle assemblee straordinarie dell'Ente (8 giugno) e della Banca (16 giugno), con decorrenza 8 luglio (data di iscrizione nel Registro Imprese e nell'Albo dei Gruppi Bancari) è variato il perimetro del Gruppo Bancario Cambiano in quanto la BANCA CAMBIANO 1884 S.P.A. da "componente" è divenuta "capogruppo" e l'ENTE CAMBIANO SCPA è stato espunto dal perimetro di vigilanza del raggruppamento. Pertanto, a decorrere da tale data, l'Ente Cambiano non riveste più la funzione di capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano che è stata invece assunta dalla Banca.

L'Ente Cambiano mantiene la partecipazione azionaria nel capitale della Banca nella medesima misura del 93,23%, ma, non essendo più capogruppo, è escluso dal perimetro dell'azione di vigilanza della Banca d'Italia. L'Ente resta comunque soggetto alle prescrizioni in tema dei requisiti di vigilanza relativi ai "partecipanti al capitale" previsti dall'art. 25 del TUB concernenti essenzialmente l'onorabilità degli esponenti. Resta ricompreso nel perimetro del consolidamento prudenziale che continua a replicare (ai sensi dell'art. 11 CRR) quello del bilancio consolidato dell'Ente Cambiano.

Con la nuova struttura del Gruppo Bancario vengono a cessare le attività di direzione, coordinamento e controllo previste nei contratti formalizzati fra la Banca e l'Ente per l'esternalizzazione dei servizi di "Internal Audit" e di "Direzione e coordinamento" ricondotti in capo alla Capogruppo Banca. Conseguentemente con decorrenza 1° agosto sono cessati anche i distacchi di personale a suo tempo attivati verso l'Ente.

Nel mese di luglio 2021 Banca Cambiano fu interessata per la soluzione della situazione aziendale di Invest Banca che era in amministrazione straordinaria. Il progetto di fusione per incorporazione di Invest Banca S.p.A. in Amministrazione Straordinaria in Banca Cambiano 1884 S.p.A. è stato approvato in data 6 agosto 2021: (i) con delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Cambiano e (ii) con determina da parte dei Commissari Straordinari di Invest Banca. L'Operazione di fusione è stata effettuata nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), del Codice Civile, della normativa emanata dalla Banca d'Italia, così come di ogni altra disciplina vigente. Sul piano procedimentale l'acquisizione da parte della Cambiano della ex Invest Banca ha rappresentato quindi un'operazione, straordinaria sotto ogni profilo, compiuta in coerenza con linee di Vigilanza quando, essendo venuta meno ogni altra possibile alternativa per consentirne la continuità

aziendale, al fine di gestire l'ordinata uscita dal mercato di Invest Banca, con la cessazione della Amministrazione Straordinaria dopo un periodo di 15 mesi, l'orientamento fu di procedere alla incorporazione come alternativa alla liquidazione.

Unitamente all'istanza di fusione, sono state inoltre presentate due specifiche istanze per l'acquisizione di una partecipazione di controllo (72,10%) nella Invest Italy Sim ai sensi dell'art.15 D.Lgs. 58/98 (TUF), nonché ad incrementare al 25,48% la partecipazione in Cabel IP, ai sensi, ai sensi dell'art.114 undecies del TUB. Le istanze sono state autorizzate con provvedimento del 14/09/2021.

Conseguentemente alla citata operazione straordinaria, il perimetro del Gruppo Bancario è variato con l'inclusione di Invest Italy SIM in data 27/11/2021 con l'iscrizione della SIM, partecipata dalla Banca al 72,10%. Nel mese di maggio 2022 la quota di interessenza della Banca nella partecipata Invest Italy SIM è aumentata, passando dal 72,10% al 87,529%, in seguito all'acquisto di n. 1.080.000 azioni. Nel mese di dicembre 2022 inoltre la quota di interessenza della Banca nella Invest Italy SIM è ulteriormente aumentata passando dal 87,529% al 92,725% in seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di € 500.000.

Nell'esercizio 2023 il perimetro del Gruppo Bancario è ulteriormente variato a seguito della cessione del controllo della società Invest Italy SIM Spa che non fa quindi più parte del Gruppo.

In data 31 ottobre 2023, infatti, è avvenuto il closing dell'operazione di cessione del controllo di Invest Italy SIM Spa alla società First Capital Spa, holding di partecipazione finanziaria specializzata in investimenti di Private Investments in Public Equity e di Private Equity. L'operazione, dopo il rilascio da parte di Banca d'Italia del nulla osta, ha visto la cessione del 88,50% del capitale della Invest Italy SIM a First Capital Spa, attuando gli accordi formalizzati a marzo 2023 tra la Banca e First Capital. La Banca è rimasta nel capitale di Invest Italy SIM con una quota del 10%.

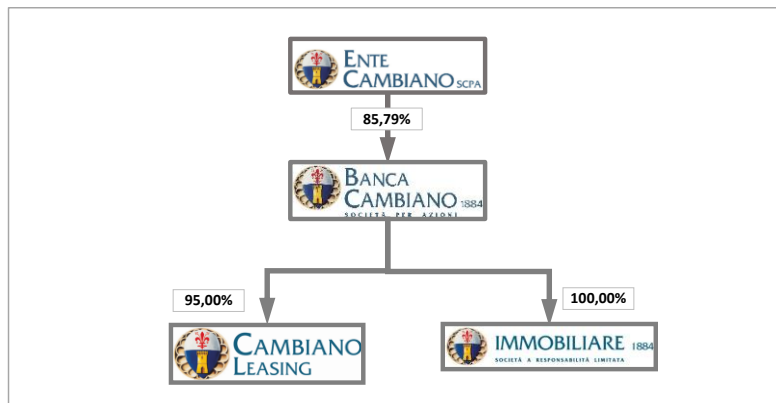
La percentuale di partecipazione dell'Ente Cambiano in Banca Cambiano è inoltre scesa dal 93,23% all'85,42% a seguito del perfezionamento, il 26 giugno 2023, della pianificata operazione di aumento di capitale. Il capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato quindi è pari ad € 252.799.999,60 per numero azioni 254.539.130.

La composizione di Gruppo e le attività delle società facenti parte dello stesso descritte nella presente Informativa fanno riferimento alla situazione esistente alla data del 31.12.2025 e quindi con la Banca Cambiano Capogruppo ed esercente le attività di direzione e coordinamento.

In particolare, la configurazione del Gruppo Cambiano poggia sulla seguente articolazione:

- l'**Ente Cambiano** focalizza le proprie attività sulle attività mutualistiche a favore della compagine sociale, nel rispetto dello spirito delle disposizioni sulla way-out e fermi restando gli obblighi di reportistica della Banca verso l'Ente quale controllante "civilistica";
- la **Banca Cambiano 1884 Spa**, esercente le attività di direzione e coordinamento e l'attività bancaria ai sensi dell'art. 10 del Testo Unico Bancario, opera nei seguenti settori:
 - raccolta del risparmio;
 - intermediazione creditizia;
 - distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi;
 - servizi di pagamento.
- le **società finanziarie e strumentali** (attualmente Cambiano Leasing e Immobiliare 1884) sono i veicoli presso cui risiedono le competenze tecnico-operative per lo svolgimento di attività specialistiche, ad integrazione della catena del valore della Banca; detti veicoli, pertanto, recepiscono gli indirizzi della Capogruppo.

Di seguito si riporta la struttura del Gruppo alla data del 31.12.2025:



Nell'area di consolidamento rientra, a decorrere dall'esercizio 2025, anche la C.H. S.p.A. La società, che svolge attualmente una mera attività immobiliare statica, non è ricompresa nel Gruppo Bancario ed è partecipata dalla Banca al 49,60%. Dal 2025 viene inclusa nel perimetro di consolidamento contabile e prudenziale in quanto in base all'analisi svolta si è rilevata la presenza dei requisiti previsti per considerare il rapporto con la C.H. come rapporto di controllo ai sensi dell'IFRS10. Tale conclusione viene assunta a seguito della rilevazione dell'esercizio 2025 del potere sulla partecipata in virtù della maggioranza dei voti effettivamente esercitati dalla Banca nell'Assemblea dei soci della partecipata che ha approvato il Bilancio al 31.12.2024 rispetto agli altri soci di minoranza presenti, ed alla contemporanea rilevazione degli altri elementi determinanti ai fini del controllo previsti dal principio contabile (esposizione ai rendimenti variabili e capacità di indirizzare i rendimenti).

Al 31 dicembre 2025 il capitale sociale è di € 12 milioni, il patrimonio netto è di € 33.088.940, l'attivo di bilancio è di € 33.785.465, l'utile dell'esercizio è pari a € 1.081.505.

Per le peculiarità proprie del Gruppo Cambiano, le modalità di svolgimento del processo prudenziale consolidato combinano la valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale della Banca Capogruppo e delle società dalla stessa direttamente controllate, quale effettive portatrici del rischio nell'ambito del Gruppo, e il contributo dell'Ente che, per le attività che svolge, assume un profilo di rischio contenuto.

Le disposizioni prudenziali in tema di governo societario prevedono che le banche e i gruppi bancari esercitino la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto, in particolare, dei seguenti elementi: la struttura proprietaria ed il relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio; le dimensioni e la complessità operativa; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo; la struttura organizzativa del gruppo.

In ottemperanza a detta disciplina, il sistema di amministrazione e controllo prescelto dal Gruppo Cambiano e dalle società che lo compongono è quello tradizionale, ritenuto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in un'ottica di continuità con il modello adottato dalle banche coinvolte nell'operazione di way out.

In tale sistema, i compiti ed i poteri di amministrazione e controllo, in un'ottica di continuo dialogo nonché di scambio di informazioni, sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato, sia tra i diversi organi sociali, sia all'interno di ciascuno di essi.

Pertanto, il sistema di *governance* della Capogruppo Banca Cambiano presenta le seguenti caratteristiche, meglio descritte nei capitoli successivi:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione (regolato nello Statuto della Banca dagli artt. 16-29), chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale, nonché sulle operazioni strategiche e sui piani industriali e finanziari;
- la funzione di gestione è svolta dal Consiglio di Amministrazione. Partecipa alla funzione di gestione, anche la Direzione Generale che, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è composta dal Direttore Generale e da un Condirettore Generale;
- la funzione di controllo è posta in capo al Collegio Sindacale (regolato nello Statuto dagli artt. 31-32), il quale provvede a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento. Inoltre, la funzione di revisione legale, sotto il profilo degli assetti contabili, viene esercitata, secondo quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto, da una società di revisione in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Per garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, presso la Banca Cambiano è stato istituito il Comitato Rischi, con il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. Il Comitato Rischi, organismo endocosiliare, si riunisce di norma con periodicità almeno trimestrale. Nel corso del 2025 si è riunito 11 volte.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Società ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

5.1.2 Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza, ai fini delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo societario (Parte prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione I circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti), viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Società. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro¹²;

¹² Calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente (2021-2024)

- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono inoltre che *qualora banca ritenga che i criteri indicati alle lettere a), b) e c) non siano sufficientemente significativi per l'attribuzione a una delle tre categorie, vengono in rilievo i seguenti criteri:*

- *tipologia di attività svolta (ad esempio, le banche con strategie orientate verso determinati settori di attività, come quello della gestione del risparmio o della negoziazione per conto proprio o in conto terzi, configurano, in molti casi, ipotesi di complessità operativa/organizzativa);*
- *struttura proprietaria dell'intermediario (il controllo totalitario da parte di un intermediario estero potrebbe, in talune circostanze, configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa; strutture proprietarie caratterizzate dalla presenza di rilevanti interessi di minoranza potrebbero, invece, richiedere l'adozione di assetti di governance complessi dal punto di vista operativo/organizzativo); – appartenenza ad un gruppo bancario (banche facenti parte di gruppi, operative in comparti finanziari tradizionali e che ricorrono ai servizi offerti dalla capogruppo o da altre componenti il gruppo, sono, di regola, caratterizzate da un limitato grado di complessità operativa/organizzativa);*
- *appartenenza ad un network operativo (l'utilizzo di servizi e infrastrutture offerti da organismi di categoria potrebbe configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa).*

La Capogruppo del gruppo bancario a cui si applica detta normativa rientra nella categoria delle Banche minori, in quanto la media del proprio attivo patrimoniale consolidato dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente è minore di 5 miliardi di euro.

Ai fini invece dei processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), parte I, titolo III, capitolo 1, sezione II della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche e i gruppi bancari sono ripartiti nelle tre seguenti classi, che identificano, in linea di massima, banche e gruppi bancari di diverse dimensioni e complessità operativa:

- d) Classe 1 Banche e gruppi bancari che assumono la qualifica di ente a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Institution – G-SII) e altro ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII).
- e) Classe 2 Banche e gruppi bancari, diversi da G-SII e O-SII, autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e controparte o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo o di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato oppure con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato superiore a 4 miliardi di euro.
- f) Classe 3 Banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro.

L'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cambiano risulta, alla data del 31/12/2025, pari a euro 4,323 miliardi ed ha quindi superato per il quinto anno consecutivo la soglia prevista per le banche di classe 2.

Gli interventi di adeguamento per il passaggio a banca di classe 2 riguardano in particolare l'adozione, ai fini gestionali, di metodologie di misurazione dei rischi del Primo Pilastro più evolute di quelle utilizzate ai fini regolamentari, la predisposizione di sistemi di misurazione, controllo e attenuazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi adeguati a quanto disposto per le Banche di classe 2, includendo anche l'analisi dei modelli comportamentali e l'affinamento delle metodologie di calcolo e di integrazione col sistema informativo del sistema di trasferimento interno dei con particolare

riferimento alle metodologie per l'allocazione dei costi e benefici tra le varie unità di business e l'impatto sulla loro redditività.

5.1.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette ad un massimo di undici. Attualmente sono sette gli amministratori di ruolo.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Collegio Sindacale non ha subito variazioni di numero: è composto da 3 membri e sono stati designati 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

5.1.4 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Al fine di assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Società e del Gruppo, i consiglieri di amministrazione devono aver maturato specifiche esperienze attraverso attività svolte in via continuativa. In particolare, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio siano presenti soggetti:

- (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Società e del Gruppo;
- (iii) con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa contribuire al perseguimento degli scopi sociali di cui all'articolo 4 dello Statuto, anche attraverso strategie idonee ad assicurare l'efficace governo dei rischi della Società e del Gruppo;
- (iv) che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV («Capital Requirements Directive») o da disposizioni di legge o statutarie;
- (v) che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio.

I candidati alla carica di consigliere devono essere dotati di professionalità rientranti in una o più delle seguenti aree di competenza, tali da garantire all'organo consiliare di possedere ed esprimere in maniera completa:

- a) conoscenza del business bancario e/o assicurativo e/o del risparmio gestito;
- b) conoscenza dei processi di gestione e organizzazione aziendale (bilancio, legale, direzione e coordinamento di gruppo, pianificazione e controllo di gestione, gestione di risorse chiave, remunerazioni, responsabilità sociale d'impresa) in ottica individuale e consolidata, nonché dei meccanismi di integrazione e coordinamento nell'ambito di gruppi bancari;
- c) conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi (in particolare, rischio di credito, di mercato, operativo, di liquidità), anche in ottica di Gruppo;

- d) conoscenza della regolamentazione di settore (normativa Banca d'Italia e Consob; normativa fiscale e amministrativo-contabile; normativa antiriciclaggio);
- e) competenze in materia contabile e in materia di politiche retributive in ambito bancario e/o finanziario;
- f) conoscenza dei processi di governo societario;
- g) conoscenza dei territori di riferimento della Società e del Gruppo, nonché delle relative caratteristiche socio-economiche e di mercato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere scelto con criteri di professionalità e competenza previste dalla normativa di riferimento.

Le singole competenze nelle aree di cui sopra, che possono essere anche cumulate in uno o più Consiglieri, devono essere state acquisite attraverso adeguata esperienza professionale, opportunamente evidenziata nel curriculum vitae dei candidati; rileva anche l'aver conseguito attestati di partecipazione a corsi formativi/professionalizzanti nelle materie sopra indicate.

Fermo restando l'obbligo di formazione permanente per tutti gli amministratori, i candidati al primo mandato si impegnano a seguire percorsi formativi mirati a consentire agli stessi di adempiere correttamente al proprio ruolo.

5.1.5 Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target sono stati raggiunti

Nella scelta dei candidati da presentare si tiene conto delle valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione in cui si elabora il profilo teorico ottimale della propria composizione, avendo cura di assicurare un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e genere.

5.1.6 Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2025 tutti gli amministratori della Capogruppo risultavano non esecutivi e due di loro indipendenti ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto Sociale.

5.1.7 Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca per età, genere e durata di permanenza in carica al 31.12.2025. Il rinnovo delle cariche è avvenuto in data 04/05/2023 per n. 4 consiglieri e in data 16/12/2025 per n. 3 consiglieri. Di seguito si allega la composizione del Consiglio di Amministrazione con indicata la data di scadenza della carica dello specifico esponente e del Collegio Sindacale la cui scadenza è all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2027:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA AL 31/12/2025					
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di nomina	Data scadenza mandato
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	01/01/2017	Approv. bilancio 31/12/2025
Niccolo Abriani	Consigliere	08/06/1966	M	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027
Antonella Rapi	Consigliere	25/04/1964	F	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA AL 31/12/2025					
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di nomina	Data scadenza mandato
Fausto Falorni	Consigliere	04/07/1957	M	04/05/2023	Approv. bilancio 31/12/2025
Sara Lombardi	Consigliere	11/04/1983	F	04/05/2023	Approv. bilancio 31/12/2025
Leonardo Melosi	Consigliere	16/03/1978	M	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027
Francesca Vignolini	Consigliere	02/05/1976	F	29/05/2023	Approv. bilancio 31/12/2025

COLLEGIO SINDACALE IN CARICA ESERCIZI 2025 - 2027					
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di nomina	Data scadenza mandato
Stefano Pozzoli	Presidente	11/05/1963	M	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027
Elena Gori	Sindaco Effettivo	04/10/1971	F	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027
Alessandro Torcini	Sindaco Effettivo	14/01/1959	M	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027
Francesco Mazzi	Sindaco Supplente	08/12/1985	M	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027
Stefano Vignoli	Sindaco Supplente	12/11/1972	M	16/12/2025	Approv. bilancio 31/12/2027

5.1.8 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

L'Assemblea dei soci il 27/4/2017 ha approvato l'aggiornamento del Regolamento Elettorale e Assembleare e cumulo degli incarichi. Le cariche riportate nelle seguenti tabelle rispettano i limiti di detto Regolamento.

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti per la composizione con le composizioni al 31/12/2025.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2025			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹³	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	1	Vicepresidente CdA
		1	Consigliere
Niccolò Abriani	Consigliere	2	Commissario Giudiziale
		1	Socio Accomandante
		1	Consigliere
		1	Curatore fallimentare
		3	Presidente Collegio Sindacale
Fausto Falorni	Consigliere	-	-
Sara Lombardi	Consigliere	-	-
Leonardo Melosi	Consigliere	-	-

¹³ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2025			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹³	Tipologia di incarico
Antonella Rapi	Consigliere	1	Liquidatore
		1	Consigliere
		9	Curatore Fallimentare
		1	Commissario Giudiziale
		3	Curatore
		6	Revisore Legale
		1	Sindaco Supplente
		2	Sindaco Effettivo
		4	Revisore Unico
		1	Presidente Collegio Sindacale
Francesca Vignolini	Consigliere	-	-

COLLEGIO SINDACALE AL 31/12/2025			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹⁴	Tipologia di incarico
Stefano Pozzoli	Presidente	1	Liquidatore
		1	Revisore Unico
		4	Revisore Legale
		5	Sindaco Effettivo
		2	Presidente Collegio Sindacale
Elena Gori	Sindaco Effettivo	-	-
Alessandro Torcini	Sindaco Effettivo	1	Commissario Giudiziale
		2	Ausiliario nominato ai sensi art. 18 DL 118/2021 del 29/05/2025
		3	Sindaco effettivo
		1	Revisore Unico
Francesco Mazzi	Sindaco Supplente	1	Socio Unico
		1	Revisore Legale
		1	Sindaco Effettivo
Stefano Vignoli	Sindaco Supplente	2	Socio Accomandante
		2	Sindaco Effettivo
		1	Sindaco Supplente
		1	Revisore Legale
		1	Presidente Collegio Sindacale

5.1.9 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

In data 15.01.2025 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Piano di Successione delle figure apicali. Le figure apicali coinvolte in tale piano sono i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i vertici della Direzione Generale.

Con l'assemblea dei soci del 16/12/2025 si è provveduto al rinnovo parziale del consiglio di amministrazione con tre membri e nell'assemblea di approvazione del bilancio 2025 si provvede all'ulteriore rinnovo di due consiglieri, tra cui il presidente. È stata rinnovata anche la Direzione Generale e l'intero collegio sindacale.

¹⁴ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano

Un nuovo Piano di successione verrà formalizzato ad esito della ridefinizione della Governance ad esito dell'ingresso del nuovo partner finanziario.

5.1.10 Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

6 TAVOLA 2 – METRICHE PRINCIPALI (art. 447 CRR2)

6.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La seguente tabella KM1 riepiloga le principali metriche regolamentari del Gruppo Bancario Cambiano. In particolare, vengono esposti gli aggregati patrimoniali, il valore delle attività ponderate oltre ai vari ratio patrimoniali e requisiti regolamentari che la Banca è tenuta a rispettare. Si dà inoltre evidenza dei principali indicatori di liquidità ovvero Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) e delle loro componenti principali. Vengono mostrati il solo periodo corrente e l'anno precedente in quanto il Gruppo, essendo classificato come 'altro ente non quotato', è tenuto alla pubblicazione solo annuale della tabella.

6.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili			
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	221.364	229.249
2	Capitale di classe 1 (T1)	245.947	253.454
3	Capitale totale	279.944	288.647
Attività di rischio ponderate			
4	Totale Attività di rischio ponderate	1.690.761	1.778.221
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	1.690.761	-
Coefficienti Patrimoniali (in percentuale dell'RWA)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,0926%	12,8921%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	13,0926%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,5466%	14,2532%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	14,5466%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,5573%	16,2323%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,5573%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,3000%	1,8000%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,3000%	1,0000%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,7000%	1,4000%
EU 7g	Requisiti SREP totali di fondi propri (%)	10,3000%	9,8000%
Requisito di riserva combinato (come percentuale dell'RWA)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione a causa del rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,8486%	0,4163%
10	Riserva degli enti di importanza sistemica a livello mondiale (%)	-	-
EU 10a	Riserva per altri enti di importanza sistemica	-	-
11	Requisito di riserva combinato (%)	3,3486%	2,9163%
EU 11a	Requisiti di capitale Overall (%)	13,6486%	12,7163%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	6,2573%	6,4323%
Leverage ratio			
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.456.126	4.555.590
14	Leverage ratio	5,5193%	5,5636%
Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%

Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Liquidity Coverage Ratio			
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	883.783	955.625
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	529.285	505.053
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	221.010	205.842
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	308.275	299.211
17	Liquidity coverage ratio (%)	301,5411%	325,6915%
Net Stable Funding Ratio			
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	3.456.162	3.508.576
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	2.292.835	2.385.784
20	NSFR ratio (%)	150,7375%	147,0618%

7 TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)

7.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano perpetui e non prevedano incentivi al rimborso da parte della Banca;
- siano subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire qualora siano soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrino imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- gli interessi e i dividendi siano pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- non comportino l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della Banca corrispondano interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporti il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivano che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduca in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertano in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della Banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Anche tale aggregato rileva per il Gruppo Bancario, in quanto Banca Cambiano a partire dall'esercizio 2018 ha emesso prestiti subordinati, riservati ad investitori qualificati ed aventi le caratteristiche di computabilità nel Tier 2 per complessivi 57 milioni di euro. Nel corso del 2022, sono stati emessi prestiti subordinati

complessivamente per 27,1 milioni, di cui 9,2 mln a “Clienti al dettaglio”, 14,9 milioni a ‘Clienti Professionali’ e 3 milioni a ‘Controparti Qualificate’. Nel corso del 2023 è stata perfezionata la pianificata operazione di sostituzione di complessivi € 15 mln di prestiti subordinati T2. Nel corso degli esercizi 2024 e 2025 non ci sono state emissioni.

I Prestiti subordinati, le cui caratteristiche rispondono ai requisiti di cui agli artt. 62 e 63 della CRR rientrano pertanto nel TIER 2 secondo le quote di computabilità previste dall'art. 64 CRR. I regolamenti dei Presiti prevedono la possibilità per la Banca di rimborso prima della scadenza contrattuale, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e nel rispetto delle previsioni delle disposizioni di cui agli articoli 63, 77 e 78 del CRR.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- abbiano una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedano incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non possa essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Il capitale di classe 2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2025, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo Bancario era tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, il Gruppo è altresì tenuto a detenere 2 ulteriori buffer di capitale rappresentati dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio e dalla riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari allo 0,8485% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2024 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7,85%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 9,35%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 11,35%;

In data 20 febbraio 2025, con comunicazione di Banca d'Italia (Prot. N. 03833085, 'Provvedimento decisione sul capitale (SREP) '), la Banca d'Italia ha comunicato la nuova decisione sul capitale vigente dalle Segnalazioni di Vigilanza riferite al 31 marzo 2025, in particolare la Banca d'Italia ritiene che la misura di capitale che il Gruppo dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare, debba determinarsi come segue:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,30%, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (T1 ratio): 10,20%, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,80%, composto da una misura vincolante del 10,30% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Il Gruppo è inoltre tenuto al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico. Tali coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratios come definiti Orientamenti ABE/GL/2022/03 e dalla CRDV: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri del Gruppo possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE e/o dei risultati delle prove di stress effettuate dall'intermediario in ambito ICAAP, la Banca d'Italia si aspetta che codesto intermediario mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 10,05%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,30% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,95%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,20% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,75%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 14,55%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,80% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,75%.

Alla data del 31.12.2025 la dotazione di Fondi Propri risulta pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale.

7.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		31/12/2024	
		a)	b)
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.931	
	di cui: azioni ordinarie	3.931	
	di cui: tipo di strumento 2		
	di cui: tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	208.112	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	10.115	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	5.609	
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	227.767	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(315)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(3.882)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(547)	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(500)	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(1.159)	
28	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	(6.403)	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	221.364	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	24.584	190
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	24.584	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	24.584	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	245.947	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	33.996	190
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	33.996	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI DEL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	-	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	33.996	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	279.944	
60	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	1.690.761	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	13,0926%	
62	Capitale di classe 1	14,5466%	
63	Capitale totale	16,5573%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,1486%	
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,8486%	
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,3000%	
68	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO) DISPONIBILE DOPO AVER SODDISFATTO I REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI	6,2573%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	471	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	5.580	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 3)

	a	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁵	Riferimento
	Alla fine del periodo	
10	Cassa e disponibilità liquide	136.626
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	228.732
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.243
	b) attività finanziarie designate al fair value	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	154.489
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	82.089
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.575.852
	a) crediti verso banche	76.253
	b) crediti verso clientela	3.499.599
50	Derivati di copertura	-
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
70	Partecipazioni	-0 8
80	Attività assicurative	-
90	Attività materiali	118.013
100	Attività immateriali	5.437 8
	- avviamento	-
110	Attività fiscali	20.855 10,25
	a) correnti	8.345
	b) anticipate	12.510 10,25
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
130	Altre attività	149.755
	TOTALE ATTIVO	4.317.358

¹⁵ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 3)

	a	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁶	Riferimento
	Alla fine del periodo	
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.886.455
	a) debiti verso banche	214.859
	b) debiti verso la clientela	3.586.036
	c) titoli in circolazione	85.560
20	Passività finanziarie di negoziazione	4.340
30	Passività finanziarie designate al fair value	-
40	Derivati di copertura	-
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
60	Passività fiscali	4.653
	a) correnti	4.228
	b) differite	425
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
80	Altre passività	103.422
90	Trattamento di fine rapporto del personale	3.158
100	Fondi per rischi e oneri:	6.148
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.788
	b) quiescenza e obblighi simili	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.360
110	Passività assicurative	-
	TOTALE DEL PASSIVO	4.008.176

¹⁶ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (3 di 3)

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁷	Riferimento
		Alla fine del periodo	
120	Riserve da valutazione	11.295	3
130	Azioni rimborsabili	-	
140	Strumenti di capitale	34.317	
150	Riserve	196.717	
160	Sovrapprezzi di emissione	1.073	1
170	Capitale	3.845	1
180	Azioni proprie (-)	-847	
190	Patrimonio di pertinenza di terzi	56.614	5,34,48
200	Utile o perdita d'esercizio	6.169	5a
TOTALE DEL PATRIMONIO NETTO		309.183	

¹⁷ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.

8 TAVOLA 3 bis - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 bis)

Il Gruppo avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013, ha beneficiato della reintroduzione del filtro prudenziale applicabile ai profitti e perdite non realizzati delle esposizioni - misurate al valore equo rilevato in OCI – verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico. Tale filtro è applicabile fino alla data del 31.12.2025 nella misura del 100% delle differenze positive o negative rilevate.

Alla data del 31.12.2025 l'impatto dell'applicazione di tale filtro sul capitale totale è stato di complessivi euro 513 mila.

Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR

		31/12/2025	31/12/2024
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	221.364	229.249
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	221.364	228.544
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	220.851	227.457
3	Capitale di classe 1	245.947	253.454
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	245.947	252.748
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	245.434	251.662
5	Capitale totale	279.944	288.647
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	279.944	287.941
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	279.431	286.854
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.690.761	1.778.221
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.690.761	1.777.516
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,0926%	12,8921%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,0926%	12,8575%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13,0565%	12,7913%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,5466%	14,2532%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,5466%	14,2192%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,5099%	14,1524%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,5573%	16,2323%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,5573%	16,1991%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,5197%	16,1315%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.456.126	4.555.590
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,5193%	5,5636%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,5193%	5,5490%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,5084%	5,5264%

9 TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo, per dimensione e per tipologia di attività, si colloca, ai fini della disciplina in materia di "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi" (Parte Prima, Titolo IV della Circ. n. 285/2013) nella categoria delle banche minori; ai fini delle disposizioni sul "Processo di controllo prudenziale" (Parte Prima, Titolo III della Circ. n. 285/2013) si colloca, per dimensioni dell'attivo, nella categoria delle banche di classe 2. Tale ultima classificazione è stata confermata dall'Autorità di Vigilanza con lettera N° 1308716/21 del 15/09/2021 a latere del Provvedimento di autorizzazione all'operazione straordinaria di fusione con Invest Banca.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

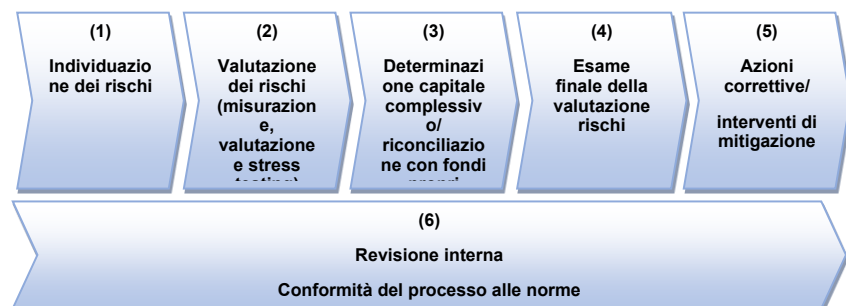
Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca Capogruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente delle società del Gruppo Bancario. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche; si pone quindi come strumento di formalizzazione delle linee strategiche del Gruppo e come momento di verifica della coerenza fra la gestione operativa e gli obiettivi strategici.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Cap.3 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice delle società del Gruppo e della Capogruppo sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Funzione Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di condotta, rischio esposizioni verso shadow banking, rischi ESG).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

Il regolamento del processo ICAAP e la collegata Policy di vigilanza prudenziale disciplinano in dettaglio le metodologie, i criteri e i procedimenti adottati dalla Banca per misurare i rischi e per la quantificazione del relativo capitale interno. In particolare, per la misurazione dei rischi in ottica attuale, la Funzione Risk Management si avvale del supporto della Funzione Bilancio, Pianificazione e Controllo di Gestione e della Funzione Segnalazioni di Vigilanza che forniscono le opportune segnalazioni di vigilanza, nonché ulteriori informazioni di dettaglio estratte dal sottosistema informativo aziendale.

Nel prospetto che segue sono riepilogate le metodologie adottate per la misurazione dei rischi al 31.12.2025, nonché le specifiche scelte adottate nel rispetto delle predette metodologie.

RISCHI	Metodologia di misurazione
Rischi di primo pilastro	
Rischio di credito e di controparte - Determinazione del valore dei derivati e operazioni con regolamento termine - Riconoscimento garanzie reali finanziarie - Adozione ECAI	Metodologia standardizzata Metodo del valore corrente Metodo integrale Metodo ECRA
CVA	Metodo di base integrale (F-BA)
Rischio di cartolarizzazione	Metodologia standardizzata
Rischio di mercato - Rischio generico titoli di debito - Rischio sugli OICR - Rischio di opzione	Metodologia standardizzata Metodo basato sulla scadenza Metodo MBA Metodo "delta plus"
Rischio operativo	Metodo standardizzato
Rischi di secondo pilastro	
Rischio di concentrazione per controparti	Metodologia semplificata
Rischio di tasso di interesse	Metodologia standardizzata
Rischio di concentrazione geo settoriale	Metodologia interna (Gruppo di lavoro ABI)

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica prospettica attraverso distinte ipotesi di stress per ogni tipologia di rischio. La verifica di adeguatezza patrimoniale nell'ambito di questa prospettiva viene quindi svolta rapportando il valore del capitale disponibile (Risk Taking Capacity) al valore delle perdite stimate internamente su tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili (Capitale Economico) determinato attraverso un'aggregazione di tipo "building block", quindi senza considerare alcun effetto di diversificazione inter-risk.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

L'analisi della Prospettiva Normativa Interna prevede lo sviluppo su un arco temporale previsionale di due anni delle principali grandezze di capital adequacy valutate su due differenti scenari di analisi ovvero, base e avverso.

Nello scenario base sono considerate le previsioni insite nel Piano Strategico del Gruppo, riflettendo le assunzioni/dinamiche attese di una situazione normale di mercato. Lo scenario avverso si caratterizza invece nell'esecuzione di un esercizio di stress test che incorpora gli impatti di tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili, sia di Pillar 1 che di Pillar 2, integrando in questo modo le grandezze e i relativi vincoli regolamentari tempo per tempo vigenti, con tutti gli impatti economici che possono realizzarsi al verificarsi di eventi avversi ma plausibili.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale viene svolta per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari:

- Common Equity Tier 1 capital ratio

- Tier 1 capital ratio
- Total Capital ratio
- Leverage Ratio

ed è funzionale a:

- verificare il rispetto delle soglie regolamentari ($P1R+P2R+CCB+P2G+SyRB$);
- garantire e preservare la continuità aziendale del Gruppo attraverso la copertura della quota di garanzia e dei livelli di patrimonializzazione richiesti a livello consolidato.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione Risk Management almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.422.864	1.479.107	113.829
2	Di cui metodo standardizzato	1.422.864	1.479.107	113.829
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	11.873	1.498	950
7	Di cui metodo standardizzato	3.801	590	304
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	536	-
9	Di cui altri CCR	8.072	371	646
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	425	131	34
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	425	-	34
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	37.471	37.520	2.998
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	37.471	37.520	2.998
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	218.127	259.965	17.450
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	13.950	8.164	1.116
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	1.690.761	1.778.221	135.261

10 TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti deteriorati a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272) e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2024 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalle società del Gruppo;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia *performing* che *non performing*) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro *status*. Le esposizioni oggetto di concessione: sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- *forborne non performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (*past due*).
- *forborne performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in *bonis*.

A far data dal 1° gennaio 2021 la Banca ha adottato la nuova disciplina di default che risulta valida per l'intero Gruppo bancario. I principali elementi di novità che hanno avuto impatti sull'effettiva applicazione della normativa possono essere ricondotti a cinque pilastri di cambiamento, connessi con adeguamenti del sistema informativo e con l'attivazione di uno specifico monitoraggio da parte delle funzioni di gestione del credito:

- i. rilevazione dell'esposizione di una controparte a livello di Gruppo bancario, superando la suddivisione giuridica tra soggetti societari eroganti il credito, nonché il calcolo dello sconfinamento del debitore attraverso la sommatoria dei singoli sconfinamenti osservabili per linea di credito, senza possibilità di compensare eventuali margini disponibili;
- ii. abbassamento della soglia di rilevanza relativa dal 5% all'1% e inserimento ex novo di un'ulteriore soglia parametrica espressa in valore assoluto, pari a 100 euro per controparti Retail e a 500 euro per la restante clientela;
- iii. introduzione di un probation period di tre mesi durante il quale tener conto del comportamento del debitore ai fini del rientro in uno stato di non default;
- iv. propagazione dello stato amministrativo di esposizione scaduta e/o sconfinante dalle cointestazioni ai cointestatori e dalle società di persone ai soci illimitatamente responsabili;

- v. calcolo della ridotta obbligazione finanziaria (Rof) per la classificazione a Inadempienza Probabile di una controparte performing in difficoltà finanziaria a cui venga concessa una misura di forbearance

La Rof viene misurata attraverso un algoritmo che raffronta il piano di rimborso prima e dopo la misura di concessione, in termini di variazione percentuale dei rispettivi flussi di cassa attualizzati. Se l'esito del calcolo supera la soglia dell'1%, si attiva il trigger di classificazione a Inadempienza probabile.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*).

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Nel dettaglio:

- l) stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- m) stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- n) stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la perdita attesa, che rappresenta una stima delle perdite sui crediti, ponderate per la relativa probabilità di accadimento, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per crediti classificati in Stage 1 oppure lungo tutta la vita residua attesa dello strumento finanziario per crediti classificati in Stage 2.

Viene quindi adottato un modello di valutazione analogo per tutti i crediti classificati in Stage 1 e in Stage 2, il cui unico elemento caratterizzante è rappresentato dall'orizzonte temporale di stima della perdita attesa.

Nel modello di valutazione vengono considerati i seguenti fattori di rischio:

- PD (Probability of Default) – probabilità di insolvenza, parametro che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di "bonis" a quello di "insolvenza" entro l'orizzonte temporale di un anno (Stage 1) oppure lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (Stage 2). La probabilità di insolvenza è calcolata sulla base dei parametri determinati internamente da Banca Cambiano e successivamente procedendo all'inclusione di opportuni elementi correttivi che permettano di considerare gli effetti delle informazioni c.d. forward looking relative agli scenari macroeconomici di riferimento;

- LGD (Loss Given Default) – tasso di perdita a fronte dell’insolvenza, parametro che esprime in termini percentuali l’incidenza della perdita, al netto dei recuperi, rispetto all’ammontare dell’esposizione passata a insolvenza, rilevato sulla base di opportuna modellistica interna a Banca Cambiano. Tale parametro include anche i costi diretti di recupero attesi;
- EAD (Exposure at Default) - Il trattamento dell’EAD si differenzia in base alla tipologia di esposizione e scadenza: esposizioni con piano di ammortamento “deterministico” con cash flow noto e scadenza nota e esposizioni “stocastiche” con cash flow non noto e/o scadenza non nota. Per le esposizioni con piano di ammortamento deterministico, l'EAD viene definita utilizzando il piano di ammortamento basato sull'evoluzione dei flussi di cassa contrattuali. Le esposizioni con piano di ammortamento non noto (ad esempio non rateali come i conti correnti) vengono invece valorizzate con un'EAD calcolata sulla base di opportune modellazioni che tengano conto sia del valore dell'esposizione cd. “on balance” sia della componente “off balance” considerata come potenzialmente rischiosa a fronte della possibilità da parte del cliente di aumentare i propri utilizzi.

Nella determinazione delle perdite attese sono considerate tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di riferimento del bilancio senza eccessivi costi o sforzi. Le informazioni utilizzate devono considerare eventi passati, condizioni correnti e previsioni sulle future condizioni economiche.

In linea con le aspettative regolamentari e di vigilanza in materia di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei framework di gestione del rischio, la Banca ha mantenuto nel corso dell’esercizio 2025 i management overlay introdotti a presidio dei rischi ESG, quale primo approccio strutturato all’incorporazione di tali fattori nel calcolo delle perdite attese.

Gli add-on applicati sono finalizzati a cogliere in maniera prudentiale gli effetti potenziali dei rischi climatici ed ambientali sulle principali componenti del modello IFRS 9, con riferimento sia alla probabilità di default delle controparti sia ai tassi di perdita in caso di default.

In particolare:

- rischio fisico, inteso come il rischio di perdite finanziarie derivanti da eventi climatici estremi o da fenomeni di lungo periodo legati al cambiamento climatico. Per tale tipologia di rischio, il management overlay è stato determinato mediante un incremento della Loss Given Default applicata alle controparti maggiormente esposte, considerando sia gli immobili destinati a uso strumentale sia le esposizioni assistite da garanzia immobiliare;
- rischio di transizione, connesso ai potenziali impatti economici, finanziari e competitivi derivanti dal processo di transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio. Per le controparti maggiormente esposte a tali fattori, il management overlay è stato determinato attraverso un incremento prudentiale della Probabilità di Default.

Il mantenimento dei management overlay sui rischi climatici e ambientali ha determinato, alla data del 31 dicembre 2025, un incremento delle svalutazioni complessive pari a € 3,06 milioni, di cui:

- € 896 mila sulle esposizioni classificate in Stage 1;
- € 2,17 milioni sulle esposizioni classificate in Stage 2.

L’impatto complessivo dei management overlay alla data del 31 dicembre 2025, ammonta pertanto a € 3,71 milioni.

Analogamente a quanto effettuato dalla Banca, per la controllata Cambiano Leasing sono stati applicati specifici add-on sulle svalutazioni delle posizioni classificate in Stage 1 e Stage 2 a presidio dei rischi climatici fisici e di transizione, basati rispettivamente su un incremento della Loss Given Default (LGD - tasso di perdita in caso di default) e della probabilità di default delle controparti maggiormente impattate da tali rischi

all'interno del portafoglio creditizio. Inoltre, sempre in continuità con quanto svolto dalla Banca, sono stati mantenuti i management overlays relativi ai contratti leasing immobiliari inerenti ad immobili commerciali, applicando una specifica Loss Given Default (LGD - tasso di perdita in caso di default) peggiorativa. Tale attuazione ha determinato al 31 dicembre 2025 un add-on complessivo per Cambiano Leasing di 389 Mila/Euro.

Le posizioni classificate in Stage 3 sono classificate nei diversi stati di rischio e di conseguenza assoggettate a valutazione analitica o forfettaria. Le rettifiche di valore sulle esposizioni appartenenti allo Stage 3 riflettono la perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Le esposizioni deteriorate non a sofferenza di importo inferiore ad una soglia predeterminata, per le quali non siano state individuate evidenze oggettive di perdita, sono state sottoposte alla valutazione forfettaria, che prevede la determinazione statistica della perdita attesa e quindi delle relative rettifiche di valore per categorie omogenee di esposizioni (definite in base al segmento della controparte e alla forma tecnica).

La svalutazione analitica, tuttavia, è comunque essere effettuata ogni qualvolta si ravvisino oggettivi eventi di degrado che impongono un'analisi puntuale.

La valutazione delle sofferenze è effettuata in maniera analitica ovvero sulla base di una ricognizione puntuale sulla recuperabilità delle singole posizioni affidate, tenendo conto di tutti gli elementi utili ai fini della definizione dell'aspettativa di recupero.

La valutazione delle esposizioni classificate a inadempienza probabile è aggiornata periodicamente in modo da consentire il tempestivo recepimento di tutti gli eventi che possono modificare le prospettive di recupero dei crediti, nonché accertare l'effettiva insussistenza dei presupposti per il loro trasferimento a sofferenza.

Su tale categoria, le rettifiche di valore sono operate:

- per le posizioni al di sopra di € 300.000 in via analitica;
- per le posizioni inferiori o uguali alla soglia di € 300.000, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, con metodo forfettario per tipologie di esposizione omogenee.

La valutazione è finalizzata alla determinazione di eventuali perdite attese, tenendo comunque presente che le posizioni sono classificate in detta classe di rischio sulla base di un giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie; come noto, tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non.

Pertanto, nel caso di una posizione classificata tra le inadempienze probabili, la stima del presumibile valore di realizzo del credito viene effettuata valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica del debitore e del valore delle eventuali garanzie esistenti a presidio dei crediti stessi.

Il valore recuperabile è determinato, in funzione della strategia di recupero prevista (distinguendo tra gestione "in continuità operativa" e gestione "in cessazione"), che riflette la rischiosità complessiva, valutando la capacità di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione e/o sulla mera escussione delle garanzie.

Per le posizioni inferiori o uguali alla soglia di € 300.000, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, la svalutazione è effettuata con metodo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee.

Le posizioni classificate tra gli scaduti, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, sono oggetto di valutazione con metodo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee.

La valutazione effettuata in modo forfettario prevede la determinazione statistica della perdita attesa e quindi delle relative rettifiche di valore.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECL nel bilancio ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa al 31 dicembre 2025, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2025.

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
Valore contabile lordo/valore nominale							
Esposizioni non deteriorate				Esposizioni Deteriorate			
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	145.025	145.025	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	2.898.423	2.443.611	337.420	250.745	-	247.054
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.086	1.086	-	-	-	-
040	Enti creditizi	53.251	53.251	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	120.261	119.500	17	1.985	-	1.985
060	Società non finanziarie	1.446.493	1.076.204	254.997	196.415	-	193.713
070	di cui: piccole e medie imprese	1.193.577	895.304	228.713	173.868	-	171.166
080	Famiglie	1.277.333	1.193.570	82.407	52.344	-	51.355
090	Titoli di debito	725.526	723.210	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	723.210	723.210	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	298	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	2.019	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	900.171	801.404	86.706	13.199	-	11.854
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	2.776	2.776	-	-	-	-
180	Enti creditizi	9.728	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	25.580	25.580	0	0	-	0
200	Società non finanziarie	753.088	669.296	81.459	12.217	-	11.222
210	Famiglie	108.998	103.751	5.247	981	-	631
220	Totale al 31/12/2025	4.669.146	4.113.250	424.126	263.944	-	258.908

**Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
(2 di 3)**

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(21.028)	(8.200)	(12.815)	(111.948)	-	(110.559)
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	(27)	(27)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(155)	(155)	0	(746)	-	(746)
060	Società non finanziarie	(17.323)	(6.281)	(11.031)	(91.244)	-	(90.463)
070	di cui: piccole e medie imprese	(15.169)	(4.878)	(10.281)	(86.269)	-	(85.487)
080	Famiglie	(3.524)	(1.738)	(1.784)	(19.958)	-	(19.351)
090	Titoli di debito	(209)	(209)	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(209)	(209)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	2.770	2.731	39	18	-	18
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	20	20	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	114	76	39	18	-	18
210	Famiglie	2.636	2.636	0	-	-	-
220	Totale al 31/12/2025	(24.007)	(11.140)	(12.854)	(111.966)	-	(110.577)

**Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
(3 di 3)**

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista			
010	Prestiti e Anticipazioni	(1.200)	2.278.877	122.116
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	17.186	1.214
060	Società non finanziarie	-	1.072.468	90.926
070	di cui: piccole e medie imprese	-	964.050	74.321
080	Famiglie	(1.200)	1.189.223	29.976
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		134.306	3.828
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		1.026	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		1.665	-
200	Società non finanziarie		119.105	3.183
210	Famiglie		12.510	644
220	Totale al 31/12/2025	(1.200)	2.413.182	125.944

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		
				Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista				
010	Prestiti e Anticipazioni	45.930	67.975	67.975	67.975
020	Banche Centrali				
030	Amministrazioni Pubbliche				
040	Enti creditizi				
050	Altre società finanziarie		1.400	1.400	1.400
060	Società non finanziarie	22.275	52.480	52.480	52.480
070	Famiglie	23.655	14.096	14.096	14.096
080	Titoli di debito				
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti				
100	Totale al 31/12/2025	45.930	67.975	67.975	67.975

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista				
010	Prestiti e Anticipazioni	(1.265)	(23.787)	83.095	39.405
020	Banche Centrali				
030	Amministrazioni Pubbliche				
040	Enti creditizi				
050	Altre società finanziarie		(258)	1.142	1.142
060	Società non finanziarie	(775)	(18.584)	51.456	30.201
070	Famiglie	(491)	(4.946)	30.497	8.062
080	Titoli di debito				
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti				
100	Totale al 31/12/2025	(1.265)	(23.787)	83.095	39.405

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (1 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale		
	Esposizioni non deteriorate		
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	145.025	145.025	-
Prestiti e Anticipazioni	2.898.423	2.884.043	14.380
Banche Centrali	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	1.086	1.086	0
Enti creditizi	53.251	53.251	-
Altre società finanziarie	120.261	120.261	1
Società non finanziarie	1.446.493	1.435.000	11.492
di cui: piccole e medie imprese	1.193.577	1.182.228	11.349
Famiglie	1.277.333	1.274.445	2.887
Titoli di debito	725.526	725.526	-
Banche centrali	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	723.210	723.210	-
Enti creditizi	-	-	-
Altre società finanziarie	298	298	-
Società non finanziarie	2.019	2.019	-
Esposizioni Fuori Bilancio	900.171		
Banche Centrali	-		
Amministrazioni Pubbliche	2.776		
Enti creditizi	9.728		
Altre società finanziarie	25.580		
Società non finanziarie	753.088		
Famiglie	108.998		
Totale al 31/12/2025	4.669.146	3.754.595	14.380

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (2 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale				
	Esposizioni deteriorate				
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	250.745	87.772	19.466	31.464	26.130
Banche Centrali	-	-	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	1.985	102	98	1.336	-
Società non finanziarie	196.415	69.991	15.432	21.298	22.500
di cui: piccole e medie imprese	173.868	65.860	6.294	17.478	20.920
Famiglie	52.344	17.679	3.935	8.831	3.630
Titoli di debito	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	13.199				
Banche Centrali	-				
Amministrazioni Pubbliche	-				
Enti creditizi	-				
Altre società finanziarie	0				
Società non finanziarie	12.217				
Famiglie	981				
Totale al 31/12/2025	263.944	87.772	19.466	31.464	26.130

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (3 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale			
	Esposizioni deteriorate			
	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	40.606	21.892	23.415	250.745
Banche Centrali	-	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	424	-	25	1.985
Società non finanziarie	28.994	19.920	18.281	196.415
di cui: piccole e medie imprese	25.115	19.920	18.281	173.868
Famiglie	11.187	1.972	5.110	52.344
Titoli di debito	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio				13.199
Banche Centrali				-
Amministrazioni Pubbliche				-
Enti creditizi				-
Altre società finanziarie				0
Società non finanziarie				12.217
Famiglie				981
Totale al 31/12/2025	40.606	21.892	23.415	263.944

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		31/12/2025	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (II&M)	6.614	(3.621)
2	Diversi da II&M	-	-
3	Immobili residenziali	-	-
4	Immobili non residenziali	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altre garanzie	-	-
8	TOTALE	6.614	(3.621)

11 TAVOLA 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

11.1 PREMESSA

Di seguito si rendono le informazioni, quali-quantitative, sulle politiche di remunerazione del Gruppo con particolare riguardo a:

- il processo decisionale seguito per la definizione della politica di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. a);
- le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. b, c, d, e, f);
- le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, distinte per ruoli, funzioni e aree di attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g, h e j).

Si precisa, ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR, che nessun componente gli Organi aziendali, nessun dipendente e nessun collaboratore delle società appartenenti al Gruppo Bancario Cambiano ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. "High Earners").

11.2 INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. a)

Le "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia (pro tempore vigenti), nel seguito anche "Disposizioni" o "Provvedimento", prevedono che l'Assemblea dei soci della Capogruppo, oltre a determinare il compenso degli amministratori e dei sindaci, approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che il Gruppo Bancario Cambiano ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- ✓ assicurare un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l'esperienza professionale di ogni dipendente e perseguire la più completa parità tra il personale, senza distinzione di età, genere, orientamento sessuale, stato civile, religione, lingua, origini etniche o nazionali, opinioni politiche, affiliazione o attività sindacale (equità salariale, pari opportunità e neutralità rispetto al genere);
- ✓ essere coerenti con gli obiettivi, i valori aziendali – ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile – e le strategie di lungo periodo, nonché con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni (sostenibilità);
- ✓ favorire, anche attraverso la politica retributiva, il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali e di governance del Gruppo (ESG - Environmental, Social, Governance). In tale ambito, sistemi incentivanti collegati ad obiettivi di performance – ove previsti - devono essere correlati alle politiche adottate in materia di finanza sostenibile e ai modelli di finanziamento, investimento e consulenza adottati (integrazione dei fattori ESG);

- ✓ essere coerenti con le politiche di prudente gestione del rischio, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati – in particolare con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale – attraverso la predisposizione di regole e processi volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l’interesse del Gruppo e delle sue componenti o che possano indurre all’assunzione di rischi eccessivi (prudenza ed attenzione al rischio);
- ✓ promuovere il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché di eventuali codici etici o di condotta applicabili ai gruppi bancari e disincentivare qualsiasi violazione (conformità alle norme);
- ✓ riconoscere le competenze, i comportamenti e i valori espressi da ciascuno e, allo stesso tempo, consolidare lo spirito di squadra e il senso di appartenenza, nonché indurre comportamenti improntati a sobrietà e eticità negli affari, trasparenza e correttezza nelle relazioni all’interno del Gruppo, con la clientela e, più in generale, con tutti gli stakeholder (spirito di squadra e eticità negli affari);
- ✓ favorire la competitività ed il buon governo del Gruppo e sue componenti, anche attraverso il confronto con le migliori prassi e tendenze di mercato di realtà comparabili (competitività e benchmarking).
- ✓ In applicazione del criterio di proporzionalità, le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cambiano sono definite in coerenza con i valori, le caratteristiche e le dimensioni del Gruppo e delle sue componenti, nonché con il grado di rischiosità e complessità dell’attività svolta.
- ✓ Le scelte compiute in applicazione del citato criterio di proporzionalità sono da riconnettersi alle specificità del contesto interno ed esterno al Gruppo, tra le quali rilevano la *mission* aziendale e il modello di *business* tradizionale.
- ✓ Il Gruppo, al termine dell’esercizio 2025, ha evidenziato un attivo consolidato pari a 4.323 mila euro, rientrando nella categoria delle “banche di minori dimensioni o complessità operativa” prevista dalla Circ. n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2).
- ✓ La Banca Capogruppo non ha istituito il Comitato Remunerazioni attribuendo le relative funzioni allo stesso Consiglio di Amministrazione che, a tal fine, si avvale del contributo degli amministratori indipendenti e, per i profili di coerenza con gli obiettivi di rischio della Banca e del Gruppo, del Comitato Rischi della Banca.
- ✓ Nell’esercizio in commento, i principali attori in tema di sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono: (i) l’Assemblea dei Soci della Capogruppo; (ii) il Consiglio di amministrazione della Capogruppo; (iii) le Assemblee dei Soci delle Controllate; (iv) i Consigli di amministrazione delle Controllate; (v) le funzioni di controllo della Capogruppo e delle società Controllate.
- ✓ In particolare, l’Assemblea dei Soci della Capogruppo, oltre a determinare il compenso degli amministratori e dei sindaci, approva le politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e del restante personale, nonché i criteri e i limiti per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica.
- ✓ Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo e approva l’informativa ex post sull’attuazione, all’interno del Gruppo, delle politiche di remunerazione.
- ✓ Le funzioni aziendali di controllo, della Capogruppo e delle società Controllate, sono coinvolte ex ante per assicurare l’adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi adottate ed ex post al fine di monitorarne il corretto funzionamento e la corretta applicazione.
- ✓ In relazione a quanto precede, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, Banca Cambiano 1884 S.p.A., nella seduta del 14 aprile 2025, ha definito le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo per l’esercizio 2025.

- ✓ In data 07 maggio 2025 le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono state approvate dall'Assemblea dei Soci di Banca Cambiano 1884 S.p.A..
- ✓ La Funzione Compliance della Banca ha verificato la conformità alla normativa, rilevando che il documento sulle politiche di remunerazione del Gruppo è coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico o di altri standard di condotta applicabili alla Banca. L'unità organizzativa deputata alle risorse umane della Banca ha collaborato con le funzioni competenti, fornendo le informazioni necessarie per la definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, a tal fine avvalendosi del contributo di funzioni e strutture specialistiche della Banca e delle società da questa direttamente controllate.
- ✓ La Funzione Internal Audit verifica con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli Organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.
- ✓ Il processo di identificazione del PPR è teso ad individuare le categorie di personale la cui attività professionale – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo.
- ✓ La Capogruppo identifica, annualmente, il PPR del Gruppo sulla base degli *standard* regolamentari previsti dall'art. 92.3 della CRD e dal Regolamento delegato (UE) n. 923 del 25 marzo 2021, nonché dei criteri aggiuntivi definiti dalla Capogruppo per identificare ulteriori soggetti che assumono rischi rilevanti per il Gruppo; a tal fine, tiene conto degli esiti della valutazione condotta su base individuale dalle società del Gruppo.
- ✓ In particolare, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato dal Gruppo Bancario Cambiano articola il personale più rilevante (PPR) in *cluster* omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo prioritariamente presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nella CRD e nel Regolamento delegato (Cfr. Tabella *infra*).

Tabella 1 - Cluster teorici personale più rilevante

	CLUSTER	Riferimento normativo
Criteri qualitativi	1) Organi sociali	Art. 92.3, lett. a) CRD
	2) Alta Dirigenza	Art. 92.3, lett. a) CRD
	3) Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo	Art. 92.3, lett. b) CRD
	4) Personale con responsabilità manageriali su unità operative/ aziendali rilevanti	Art. 92.3, lett. b) CRD
	6) Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	Art. 5 Reg. Del. (UE) 2021/923
	6) Altro Personale Più Rilevante ¹⁸	Criteri aggiuntivi
Criteri quantitativi	7) Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	Art. 92.3 lett. c) CRD e art. 6.1 Reg. Del. (UE) n. 2021/923

La Capogruppo effettua, annualmente, l'identificazione del PPR attraverso un processo documentato.

In particolare, la Capogruppo, per il tramite della funzione risorse umane, annualmente coordina e formalizza il processo di identificazione del personale più rilevante per il Gruppo, motivandone gli esiti e ne assicura la complessiva coerenza. Il processo di controllo è attuato dalle funzioni Compliance e Internal Audit. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo approva la politica per il processo di identificazione quale parte della politica di remunerazione dell'anno. Il processo di identificazione, attuato avendo a riguardo tutte le società

¹⁸ Unità territoriali con montante (raccolta diretta + impieghi economici) superiore o uguale a € 200 mln.

del Gruppo, prevede un *assessment* su base individuale per la Capogruppo e per tutte le altre società controllate.

Con riferimento al 2025, all'esito di approfondita valutazione, è stato identificato il seguente perimetro di PPR, che comprende la Capogruppo e le società da quest'ultima controllate.

Tabella 2 - Classificazione dei ruoli aziendali

CLUSTER		COMPOSIZIONE
Criteri qualitativi	1) Organi sociali	Banca Cambiano 1884 Componenti il Consiglio di Amministrazione Cambiano Leasing Componenti il Consiglio di Amministrazione Immobiliare 1884 Componenti il Consiglio di Amministrazione
	2) Alta Dirigenza	Banca Cambiano 1884 Direttore Generale Vice Direttore Generale Vicario Vice Direttrice Generale
	3) Responsabili e personale di più elevato livello delle funzioni di controllo interno	Banca Cambiano 1884 Responsabile Internal Audit Responsabile Risk Management Responsabile Compliance Responsabile Antiriciclaggio
	4) Personale con responsabilità manageriali su unità operative/aziendali rilevanti	Banca Cambiano 1884 Responsabile Direzione Business Responsabile Direzione Commerciale Responsabile Direzione Risorse e Operations Cambiano Leasing Direttore Generale
	5) Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	Banca Cambiano 1884 Responsabile Bilancio, Pianificazione e Controllo di Gestione Responsabile Consulenza Legale Responsabile Risorse umane Responsabile Funzione di Sicurezza Informatica Responsabile Protezione Dati Responsabile Segreteria Generale Referente funzioni esternalizzate Responsabile ICT Governance Cambiano Leasing Responsabile Area Contenzioso Responsabile Area Amministrativa
	6) Altro Personale Più Rilevante (non ricompreso nei precedenti cluster)	Banca Cambiano 1884 Responsabile Controllo Crediti Responsabile Area Crediti Responsabile Area Crediti Problematici Responsabile Area Finanza Responsabile Portafoglio Titoli e Tesoreria Responsabile Wealth Management Responsabile Mercati e servizi Istituzionali Responsabile Estero Filiali più rilevanti
Criteri quantitativi	7) Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	Banca Cambiano 1884 - Cambiano Leasing n. 2 agenti in attività finanziaria

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. b, c, d, e, f)

Le "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cambiano - anno 2025" definiscono le scelte compiute, a livello consolidato, per assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione, distinguendo il personale tra PPR e altro personale.

L'applicazione delle politiche di remunerazione alle diverse categorie di personale è avvenuta secondo quanto di seguito riportato, nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo per le diverse categorie di personale: Organi Sociali, PPR, restante personale e collaboratori.

Amministratori della Capogruppo

Le Politiche di Remunerazione 2025 stabiliscono che agli Amministratori siano riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci. Nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, è stabilito che gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e di eventuali Comitati endo-consiliari (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno), nell'entità determinata dall'Assemblea. Hanno altresì diritto al rimborso delle eventuali spese documentate sostenute per l'esercizio delle loro funzioni, come per legge;
- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari pratiche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società Controllate, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabiliscono – nei limiti del plafond fissato dall'Assemblea dei Soci - la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, correlando la remunerazione al ruolo e alle responsabilità assunti e all'impegno richiesto.

Non sono previste indennità di fine mandato.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Consiglio di Amministrazione delle altre società del Gruppo

I compensi per gli incarichi nelle altre società rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario sono determinati in ragione della rilevanza delle stesse all'interno del Gruppo e sono coerenti, secondo il principio di proporzionalità, con quelli del Presidente e del Direttore Generale della Capogruppo.

Qualunque incarico assunto all'interno del Gruppo o di società partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

L'emolumento del Presidente non può superare la remunerazione fissa percepita dal Vertice Aziendale della Capogruppo.

Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci. Con specifico riferimento alla Cambiano Leasing, il compenso annuo fisso per ogni Amministratore non investito da cariche particolari non può superare l'importo massimo di euro 15 mila. L'Assemblea della Cambiano Leasing può stabilire, per la partecipazione alle riunioni da parte degli Amministratori, un gettone di importo massimo pari ad euro 300 giornalieri.

Le rispettive Assemblee dei Soci delle Società determinano il plafond massimo annuo lordo in favore degli Amministratori investiti di particolari incarichi, da attribuirsi pro-rata temporis in relazione all'effettiva durata dell'incarico. Il plafond massimo annuo lordo non può superare l'importo complessivo di euro 140

mila per la Cambiano Leasing S.p.A. e di euro 30 mila per l'Immobiliare 1884 S.r.l.. I Consigli di amministrazione delle Società determineranno le singole retribuzioni degli Amministratori investiti da cariche particolari.

Collegi Sindacali

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, nonché di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli Organi Sociali (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno). Oltre all'emolumento, spetta ai membri del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, come per legge;
- una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

I Sindaci, in coerenza con quanto stabilito in via generale per le funzioni di controllo, non sono destinatari di alcuna componente variabile legata ai risultati aziendali o a prestazioni, anche di particolare entità, svolte in relazione alla funzione.

L'Assemblea dei Soci della Capogruppo e delle società controllate determina il compenso del Presidente del Collegio Sindacale e dei membri effettivi di propria pertinenza.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Per i dettagli sulla remunerazione dei componenti il Collegio sindacale delle società del gruppo, si rimanda alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450 CRR, par. 1, lett. j). La voce è comprensiva anche dei gettoni di presenza corrisposti per la partecipazione alle riunioni consiliari, nei termini e nell'ammontare stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Di seguito si elencano le adunanze del 2025, a cui hanno partecipato Amministratori e Sindaci:

Riunioni anno 2024	Banca Cambiano 1884	Cambiano Leasing	Immobiliare 1884
CDA	31	9	5
Collegio Sindacale	27	4	4
Comitato esecutivo	16	-	-
	74	13	9

Remunerazione del personale dipendente (diverso dagli Organi Sociali) e dei collaboratori del Gruppo Bancario Cambiano

Ai sensi delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo, il pacchetto retributivo messo a disposizione del Personale dipendente può essere articolato come segue: (i) remunerazione fissa; (ii) remunerazione variabile; (iii) benefit.

In particolare, la componente fissa della remunerazione costituisce la parte retributiva principale della remunerazione del personale dipendente (anche rientrante nella categoria del PPR); essa tiene conto del ruolo ricoperto, dell'ampiezza della responsabilità, dell'esperienza richiesta per ciascuna posizione, della

performance continuativa e del potenziale manageriale. A favore del personale assegnato a particolari posizioni organizzative e in linea con le politiche aziendali, possono essere previsti ulteriori benefici marginali quali, ad esempio, l'assegnazione di autovettura anche ad uso personale, l'alloggio ad uso foresteria, il pagamento degli oneri per il raggiungimento della sede di lavoro ed il relativo ritorno al luogo di residenza, la polizza previdenziale integrativa.

Nella *componente variabile della remunerazione* possono essere ricomprese le seguenti componenti:

- *premio aziendale*, previsto dal CCNL legato all'andamento delle società e destinato all'intera popolazione aziendale³;
- *eventuali sistemi incentivanti per obiettivi*, indirizzati a riconoscere i risultati raggiunti nel periodo, con un collegamento diretto tra i compensi e il raggiungimento di obiettivi prefissati (c.d. M.B.O. - Management by Objectives);
- *erogazioni "una tantum"* di natura premiante, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. A tal fine, rilevano i seguenti criteri: impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, complessità e/o grado di innovazione connessi a specifici progetti aziendali. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario (es. fusioni, acquisizioni di rami di azienda). Ai sensi delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo bancario Cambiano - anno 2025", tali erogazioni non devono superare il 4% della voce contabile annua relativa alle retribuzioni del personale dipendente.

Complessivamente al 31/12/2025, la parte variabile della remunerazione erogata si attesta al 14,20% della remunerazione lorda fissa del personale dipendente del Gruppo (inclusi i componenti degli Organi sociali). Essa è costituita in prevalenza (59,19%) dal premio aziendale previsto contrattualmente, maturato nell'esercizio 2024 ed erogato a favore dei dipendenti nel mese di ottobre 2025.

Remunerazione variabile del Personale Più Rilevante

Al 31/12/2025, la remunerazione variabile del PPR del Gruppo si è attestata ad euro 678 mila, erogati a favore di n. 37 beneficiari. Detta componente si è articolata come segue:

- Euro 273 mila, quale "Premio di produttività" maturato sulla base dei risultati aziendali conseguiti nell'esercizio 2024. L'erogazione del premio è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione al netto delle spese amministrative, degli altri oneri o proventi di gestione e delle rettifiche o riprese di valore nette per il deterioramento dei crediti e delle altre operazioni finanziarie e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dal CCNL ABI, nonché del Contratto Integrativo Aziendale.
- Euro 267 mila, quali erogazioni "una tantum" di natura premiante,
- Euro 138 mila, quali "componenti non ricorrenti" a titolo incentivante riconosciuti ad agenti in attività finanziaria, di cui 28 mila soggetti a differimento.

Nel rimandare alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450, par. 1, lett. h) della CRR, si evidenzia che la parte variabile della remunerazione erogata nel 2025 è ampiamente al di sotto dei limiti di pay-mix fissati dalla Capogruppo.

Remunerazione delle funzioni aziendali di controllo

Al 31/12/2025, non sono presenti - né sono stati definiti in corso di esercizio - sistemi incentivanti basati sugli obiettivi per il personale delle funzioni aziendali di controllo.

La remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo del Gruppo è stata prevalentemente di carattere fisso. Al personale rientrante nelle funzioni aziendali di controllo della Banca Cambiano è stato riconosciuto il premio aziendale previsto dall'art. 51 del CCNL ABI nonché dell'art.7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 e successivi verbali sindacali. Detta componente, pari a euro 25 mila, rappresenta l'9,7% della retribuzione fissa del cluster di appartenenza, quindi ampiamente al di sotto del limite di pay mix stabilito dalle disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche di Remunerazione del Gruppo.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto

Nell'esercizio 2025 sono stati effettuati pagamenti relativi a trattamenti di fine rapporto riferiti al personale più rilevante del Gruppo. Tali importi, pari complessivamente a 13 mila euro, sono stati corrisposti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro. Non sono stati effettuati pagamenti relativi a trattamenti di inizio rapporto.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i rischi

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività a livello di Gruppo, viene previsto a *budget* uno stanziamento economico complessivo ("*bonus pool*") al servizio della remunerazione variabile.

Tale stanziamento viene ripartito tra la Capogruppo e le singole componenti del Gruppo, tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di *business*/contesto e, comunque, la capacità di remunerare il capitale.

L'erogazione del *bonus pool* è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (c.d. "cancelli di accesso" o "*gate*"), rilevati a chiusura dell'esercizio. In particolare, sono considerati:

- *il requisito di adeguatezza patrimoniale*, misurato dal *Common Equity Tier 1 Ratio* (CET1), *Tier 1 Ratio* (T1) e *Total Capital Ratio* (TCR), che deve essere superiore al minimo regolamentare o al minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP;
- *il requisito di liquidità*, espresso dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), di cui al regolamento delegato UE 61/2015 che integra il Regolamento n. 575/2013, che devono essere superiori al minimo regolamentare;
- *l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (UOCLI)* (al netto delle componenti non ricorrenti), che deve essere positivo.

Il rispetto dei limiti di cui sopra, recepiti nel RAF di Gruppo, costituisce il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione che costituiscono il *bonus pool*.

Resta inteso che il riconoscimento della componente variabile della remunerazione non deve impattare sul mantenimento dinamico dei requisiti minimi (regolamentari o fissati dalla Vigilanza) di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, in coerenza con il disposto normativo della Circolare n. 285/2013 sui limiti alle distribuzioni che si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1.

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di "malus", ossia di non erogazione della remunerazione variabile maturata.

In particolare, la componente variabile della remunerazione non viene erogata in caso di:

- risoluzione rapporto prima del pagamento del premio secondo quanto sopra rappresentato;
- ricezione di rilievi formali da parte dell'Autorità di vigilanza o da parte aziendale, ivi compresi i provvedimenti disciplinari anche per il personale non inquadrato nella categoria dei dirigenti, dai quali emerga una prestazione professionale non diligente;
- redditività netta negativa del Gruppo e/o della singola società del Gruppo; coefficienti patrimoniali e indicatori di liquidità del Gruppo e/o della singola società del Gruppo inferiori ai requisiti minimi vincolanti;
- comportamenti o violazioni che comportano l'applicazione dei meccanismi di claw back di cui sotto.

Chiaramente i meccanismi di malus operano anche con riferimento alle quote di remunerazione variabile la cui assegnazione è oggetto di differimento. Pertanto, il verificarsi di una delle fattispecie sopra indicate rileverà quale causa di mancata corresponsione delle tranches differite anche laddove occorra nel periodo di differimento.

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di "claw back", ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute. In particolare, sono soggetti a claw back gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazione di codici etici e/o di condotta applicabili al Gruppo e alle singole componenti;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari.

I meccanismi di correzione *ex post* non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di *malus* o *claw back*.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di *claw back* ha inizio dal pagamento della singola quota (*up-front* o differita) di remunerazione variabile e, almeno con riferimento alla remunerazione del personale più rilevante, è di durata pari a 5 anni.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

La retribuzione variabile non può eccedere la componente fissa (rapporto 1:1).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e di non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti è fissato "ex ante" il limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, articolato in funzione delle categorie professionali / ruoli aziendali (Cfr. seguente Tabella).

Limite tra componente variabile / fissa

Cluster	Retribuzione	
	Fissa	Retribuzione variabile ^(*)
1. Organi Sociali	100%	-
2. Alta Dirigenza	50%	50%
3. Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo	70%	30%
4. Personale con responsabilità manageriali su unità operative/ aziendali rilevanti	60%	40%
5. Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	65%	35%
6. Altro Personale Più Rilevante	65%	35%
7. Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	65%	35%
8. Altro Persone diverso dal Personale Più Rilevante	70%	30%

Il Personale del Gruppo non può avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare e/o inficiare gli effetti di allineamento al rischio, insiti nei loro meccanismi retributivi. Per assicurare il rispetto di quanto precede, nell'ambito del processo di controllo delle politiche di remunerazione, l'Internal Audit della Capogruppo conduce verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione almeno del Personale Più Rilevante che ne risulti intestatario o cointestatario (cfr. paragrafo 4.6); in base alle Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo, mediante il processo attivato dalla funzione Risorse Umane, richiede al Personale Più Rilevante di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

Non sono previste iniziative da parte del Gruppo rivolte al Personale che possano incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi anche nell'ambito del sistema di incentivazione.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

Disposizioni specifiche per il PPR non rientrante nella categoria degli Amministratori

Le disposizioni di Vigilanza prevedono che alla remunerazione variabile del Personale più Rilevante si applichino regole più stringenti, per tenere conto dell'impatto che l'attività di tali soggetti ha sul profilo di rischio del Gruppo.

Entro questa prospettiva, una quota pari al 20% della remunerazione variabile del PPR (diverso dal premio aziendale previsto dalla contrattazione collettiva) viene differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto.

Considerato che il non differimento di importi esigui non crea effetti distorsivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di medio- lungo periodo del Gruppo e della Banca, la regola del differimento non verrà applicata nei casi in cui l'importo della remunerazione

variabile da differire per ciascun componente del PPR sia inferiore o pari ad € 50.000 e non rappresenti più di 1/3 della remunerazione totale annua del singolo soggetto.

Restano ferme le logiche ed i criteri stabiliti per la componente variabile di tutto il personale dipendente in tema di struttura del sistema retributivo, limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa, articolazione della componente variabile della retribuzione, correlazione tra rischi e retribuzione variabile, processo di definizione della retribuzione variabile, meccanismi di correzione malus e claw back.

Disposizioni specifiche per il PPR rientrante tra le funzioni aziendali di controllo e della Funzione Risorse Umane

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo e alla Funzione Risorse Umane, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati (ivi inclusi i c.d. Rischi di Sostenibilità), dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo. Per tali figure è esclusa l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di attivazione e di distribuzione dei bonus pool già illustrate, correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Infine, l'importo su base annua della remunerazione variabile per il PPR delle Funzioni Aziendali di Controllo non può superare il limite massimo di 1/3.

11.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	17		3	34
2		Remunerazione fissa complessiva	733.214		1.100.374	3.564.162
3		Di cui in contanti	733.214		1.100.374	3.564.162
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
7		Di cui altre forme				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante			3	34
10		Remunerazione variabile complessiva			166.869	511.503
11		Di cui in contanti			166.869	483.963
12		Di cui differita				27.540
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA (2 + 10)		733.214	0	1.267.242	4.075.665

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				12.737
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				12.737
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

		a	b	c	d
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione				
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza				
14	In contanti				
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante				
20	In contanti				
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	IMPORTO TOTALE				

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

		e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione				
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza				
14	In contanti				
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante				
20	In contanti				
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	IMPORTO TOTALE				

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Remunerazione dell'organo di amministrazione		Aree di business		
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	17		17		
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					3
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				3	19
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	733.214		733.214	255.258	3.791.414
6	Di cui remunerazione variabile				22.463	426.944
7	Di cui remunerazione fissa	733.214		733.214	232.822	3.364.470

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		f	g	h	i	j
		Aree di business				Totale
		Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante					54
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione					
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					
4	Di cui altri membri del personale più rilevante		8		4	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante		1.019.694	276.514		
6	Di cui remunerazione variabile		204.421	24.543		
7	Di cui remunerazione fissa		815.273	251.971		

12 ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12) e al Regolamento (UE) 637/2021.

Elenco tabelle quantitative linee guida EBA / regolamenti UE	Riferimento normativo	Art. CRR	Sezione Pillar 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.1	437 438	METRICHE PRINCIPALI
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art. 4	437	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.4		
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12		
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.1	438	REQUISITI DI CAPITALE
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.8	442	QUALITA' DEL CREDITO
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.8		
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 - Art.8		
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 - Art.8		
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	POLITICHE DI REMUNERAZIONE
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	
EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021 – Art.17	450	